SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

414ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-38

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-66

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1877) ***Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(202) ***EUFEMI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica***

(259) ***BASTIANONI. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(554) ***BEVILACQUA ed altri. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(560) ***SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(564) ***BRIGNONE. – Norme in materia di reclutamento e stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(575) ***MONTICONE e CASTELLANI. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(659) ***MINARDO ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei docenti di religione cattolica***

(811) ***COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(1345) ***TONINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(1909) ***ACCIARINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1877:

MONTICONE *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 3
CORTIANA *(Verdi-U)* 5
TOGNI *(Misto-RC)* 6
VALDITARA *(AN)* 6
ACCIARINI *(DS-U)* 9, 10
GUBERT *(UDC)* 11
FAVARO *(FI)* 12, 13
STIFFONI *(LP)* 12, 14

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 14

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 15

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2248) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*** *(Relazione orale):*

MORO *(LP)* 15

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

CANTONI *(FI), relatore* . . . . . *Pag.* 15
TURCI *(DS-U)* 20
TURRONI *(Verdi-U)* 22
CASTELLANI *(Mar-DL-U)* 24
EUFEMI *(UDC)* 25

Discussione:

(2282) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

TREDESE *(FI), relatore* 25

Discussione:

(2124) *GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier *Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence *italiana* *(Relazione orale):*

STIFFONI *(LP), relatore* 28

Seguito della discussione:

(1986) *Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni* *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) *CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000*

(1845) *CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001*

(Relazione orale):

BOREA *(UDC), relatore* 29
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . . . *Pag.* 29
TIRELLI *(LP)* 29
ZANCAN *(Verdi-U)* 30
CALVI *(DS-U)* 30
FLORINO *(AN)* 32
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 32
TIRELLI *(LP)* 33
MORO *(LP)* 34

Verifica del numero legale 33

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 34

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE 35, 37
GIULIANO *(FI)* 35
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 35
MULAS *(AN)* 36
PETERLINI *(Aut)* 36

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 GIUGNO 2003 37

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 39

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 48

Assegnazione 48

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 37

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 48

Interpellanze 50

Interrogazioni 51

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 66

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1877) ***Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(202) ***EUFEMI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica***

(259) ***BASTIANONI. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(554) ***BEVILACQUA ed altri. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(560) ***SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(564) ***BRIGNONE. – Norme in materia di reclutamento e stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(575) ***MONTICONE e CASTELLANI. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(659) ***MINARDO ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei docenti di religione cattolica***

(811) ***COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(1345) ***TONINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(1909) ***ACCIARINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1877

PRESIDENTE. Riprende le dichiarazioni di voto finale, che hanno avuto inizio nella seduta antimeridiana.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo della Margherita, salvo eventuali posizioni personali in dissenso. A distanza di vent'anni dalla revisione del Concordato e dalle Intese intervenute tra lo Stato e la CEI, il provvedimento compie un ulteriore passo avanti nel processo di modernizzazione, di laicizzazione e di reciproca valorizzazione. Il testo è frutto di una lunga elaborazione culturale e di un processo contrassegnato, per lo Stato, dal superamento dello scontro ideologico e dalla maturazione di un sentimento di solidarietà e di fiducia nelle istituzioni e, per la Chiesa cattolica, dal riconoscimento del valore della laicità dello Stato e del reciproco rispetto. In tale contesto, l'insegnamento della religione cattolica ha progressivamente abbandonato l'impianto difensivo e di catechesi, ponendo invece l'accento sul rafforzamento dei valori religiosi di libertà e di civiltà. A tale riguardo, l'insegnamento della storia delle religioni, da qualcuno richiesto in sostituzione dei quello religioso, è ormai inserito nei libri di testo, sebbene resti affidato alla sensibilità dei singoli insegnanti perché il suo recepimento in una norma legislativa appare prematuro; anche per questo, però, la Margherita aveva chiesto una verifica della formazione storica e filosofica dei docenti di religione e il possesso dell'abilitazione all'insegnamento di discipline diverse. Nonostante talune insoddisfazioni, legate soprattutto alla reiezione dell'emendamento che, per scoraggiare intempestive mobilità professionali, vincolava per un quinquennio i docenti di religione, il voto favorevole consegue da un lato al superamento del precariato per buona parte dei docenti di religione e dall'altro all'ulteriore progresso compiuto nel senso della laicità nell'insegnamento scolastico e dell'apertura al dialogo con le altre confessioni religiose. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Togni, Valditara e Asciutti. Congratulazioni).*

CORTIANA *(Verdi-U)*. Dichiara il voto contrario del Gruppo Verdi, non tanto per ragioni legate al merito del disegno di legge, che peraltro riconosce la giusta dignità ai docenti di religione attualmente precari anche se sarebbe stato auspicabile prevedere procedure simili a quelle vigenti per altre discipline, quanto per ragioni di metodo. Infatti, il provvedimento è giunto al Senato sostanzialmente blindato, senza alcuna disponibilità da parte della maggioranza ad accettare proposte emendative e, da parte del Governo, neppure l'ordine del giorno di cui era primo firmatario, che si limitava ad auspicare un insegnamento della religione cattolica rispettoso della libertà di coscienza e della convivenza con le altre confessioni religiose, senza tradurre tale invito in una norma legislativa. Per quanto riguarda poi la valutazione della preparazione degli insegnanti, ritiene disdicevole che la questione sia stata demandata ad accordi sindacali che riguardano poco la dignità dell'insegnamento religioso e la formazione scolastica, ritenendo che sulla questione sarebbe stato necessario evitare ogni approccio ideologico, analogamente a quanto è accaduto nella scorsa legislatura con la legge sulla parità scolastica.

TOGNI *(Misto-RC)*. Annuncia il voto favorevole in dissenso dal Gruppo. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Valditara)*.

VALDITARA *(AN)*. Il disegno di legge non solo garantisce stabilità per gli insegnanti di religione, ma realizza pienamente il dettato costituzionale restituendo centralità all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Ciò rafforza l'approccio identitario, cioè la ricerca dei propri valori culturali di riferimento, che per la civiltà occidentale non possono prescindere dalla tradizione giudaico-cristiana. Inoltre, l'universalità di valori cristiani, la tolleranza, il rispetto dell'altro e la centralità della persona escludono la discriminazione e rendono possibile un proficuo dialogo con il diverso. Pertanto, l'insegnamento della religione cattolica costituisce un messaggio educativo forte e non deve essere discriminato nella sua collocazione oraria, mentre l'insegnamento alternativo deve essere connotato da uno spiccato contenuto culturale. Nel dettaglio del provvedimento, nonostante alcuni rilievi critici siano astrattamente condivisibili, la maggioranza non ha voluto procedere ad ulteriori modifiche per evitare di ripetere la situazione verificatasi nella precedente legislatura, mentre ritiene siano da respingere posizioni radicalmente critiche sostenute da alcune componenti dell'opposizione, che denotano un'ostilità culturale rispetto all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Annunciando quindi il voto favorevole del Gruppo, invita il Governo a mantenere l'impegno di immettere in ruolo 21.000 precari ancora in attesa e a trasferire le risorse finanziarie previste alle scuole materne ed elementari non statali, che versano in gravi difficoltà economiche. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*.

ACCIARINI *(DS-U)*. Annunciando il voto contrario del Gruppo, chiede che la votazione finale sia effettuata mediante procedimento elet-

tronico per consentire alle diverse sensibilità presenti nello stesso Gruppo di esprimersi in coerenza con gli interventi in discussione generale e le proposte legislative presentate. Gli articoli 7 ed 8 della Costituzione sono la cornice di riferimento, nei quali il problema religioso è affrontato sia escludendo una separazione ostile rispetto allo Stato, sia evitando scelte neoconfessionali; ciò implica l'uguaglianza tra le diverse religioni e la scelta di negoziare con le singole confessioni religiose la promozione della libertà di culto. Da questo punto di vista è centrale la facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, mentre il provvedimento introduce elementi di rigidità che rischiano di affievolire, forse fino all'annullamento, il principio dell'uguaglianza tra le diverse confessioni. Oltre a queste valutazioni, il voto contrario è motivato dalla previsione di un organico di docenti del tutto peculiare, sia per quel che riguarda l'assunzione, sia in rapporto alla rescissione del rapporto di lavoro, che si fonda su una decisione assunta dall'autorità ecclesiastica in applicazione del diritto canonico. Inoltre, tale canale di reclutamento surrettizio non garantisce neanche la certezza del posto di lavoro, anzi istituzionalizza la precarietà per il 30 per cento degli insegnanti di religione. La scuola italiana non aveva certamente bisogno di un provvedimento contorto quale quello in votazione, quanto piuttosto di maggiori risorse e di misure in grado di stabilizzare il rapporto di lavoro per tutto il personale. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

FAVARO *(FI)*. Il Gruppo voterà a favore esprimendo soddisfazione per l'ampia condivisione degli obiettivi espressa dalle varie forze politiche, seppure con alcune parziali riserve sulle soluzioni adottate. È un provvedimento importante, non solo perché conclude un lungo dibattito iniziato nella precedente legislatura, quanto perché riafferma l'importanza dell'insegnamento della religione cattolica, elemento costitutivo della cultura europea, nel quadro delle finalità della scuola pubblica. Restano tuttavia alcuni rilevanti problemi che dovranno essere affrontati con successivi provvedimenti, in particolare la revisione dei titoli di studio per l'accesso all'insegnamento della religione, salvaguardando la valutazione specifica che spetta all'autorità religiosa, e la progressiva riduzione della quota di precariato. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Salzano).*

STIFFONI *(LP)*. Annuncia il voto a favore del provvedimento e la radicale opposizione della Lega ad ogni ipotesi di modifica dell'articolo 8 della Costituzione, in quanto seppur favorevole alla libertà religiosa, è nettamente contraria alla formalizzazione dei rapporti con l'Islam. *(Applausi dal Gruppo LP).*

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 1877 nel suo complesso. Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 202, 259, 554, 560, 564, 575, 659, 811, 1345 e 1909.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispone l'inversione dell'ordine del giorno ed il passaggio all'avvio delle discussioni generali dei disegni di legge nn. 2248, 2282 e 2124.

Discussione del disegno di legge:

(2248) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*** *(Relazione orale)*

MORO *(LP)*. Chiede una breve sospensione, per consentire la conclusione di una riunione volta a definire alcuni aspetti relativi al disegno di legge.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,31.

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Cantoni a svolgere la relazione orale.

CANTONI, *relatore*. Al fine di armonizzare e accelerare il processo di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, che costituisce strumento essenziale per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 102, migliorato in sede referente da parte della Commissione finanze del Senato, anche con il valido apporto dell'ANCI, soprattutto dal punto di vista del corretto contemperamento tra le esigenze di efficacia e quelle di garanzia. Per superare taluni problemi posti dalle precedenti esperienze di alienazione del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione militare si stabilisce il ricorso alla cartolarizzazione per gli immobili non ubicati nelle infrastrutture militari né rientranti tra quelli destinati ad alloggio di servizio connesso all'incarico, prevedendo altresì la possibilità di acquisto con trattamento agevolato da parte del personale militare degli alloggi attualmente occupati. La cartolarizzazione si applica anche agli immobili non residenziali per i quali sia venuto meno l'interesse all'utilizzo per finalità militari ed a quelli compresi nella tabella A, situati nella regione Friuli Venezia Giulia. Un emendamento del relatore ha proposto una disciplina più organica a tutela dei conduttori degli immobili da dismettere, al fine di rendere più efficiente la procedura, di evitare speculazioni e di venire incontro agli interessati con l'applicazione di mutui a tasso di interesse agevolato. Viene altresì consentito al Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso l'Agenzia del demanio, di promuovere società di trasformazione urbana, con la partecipazione dei Comuni, delle Province e delle Regioni

interessate e di capitale privato, cui conferire a titolo di concessione singoli beni immobili o compendi immobiliari di proprietà dello Stato: tale disposizione sarà applicabile agli immobili dei quali siano preventivamente definite le opportunità di trasformazione e di più vantaggioso riutilizzo. Viene inoltre previsto l'utilizzo gratuito da parte dei Comuni, a fini di conservazione, manutenzione e recupero, di beni immobili dello Stato non suscettibili di uso abitativo, in relazione alla loro connessione culturale, sociale e ambientale con il territorio. Con specifica disciplina viene regolata la posizione di coloro i quali, in buona fede, abbiano occupato porzioni di aree di proprietà dello Stato costruendo opere con regolare licenza o concessione edilizia. Si stabilisce infine che le maggiori entrate derivanti dal provvedimento siano integralmente destinate al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e Aut).*

TURCI *(DS-U).* Avanza una pregiudiziale di costituzionalità ritenendo insussistenti i presupposti di necessità e urgenza addotti a giustificazione dell'emanazione del decreto-legge n. 102. La necessità di accelerare il processo di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico anche al fine di conseguire gli obiettivi di finanza pubblica delineati dal DPEF, infatti, non può essere soddisfatta da un provvedimento che estende anche al patrimonio immobiliare dell'Amministrazione militare il meccanismo delle cartolarizzazioni, già utilizzato dall'Italia ad un livello non riscontrabile nel resto d'Europa, con il rischio generale di ingolfamento degli specifici canali del mercato finanziario e comunque con risultati non incoraggianti, stante il sostanziale stallo della seconda grande cartolarizzazione degli immobili previdenziali. Peraltro, l'ambito di applicazione del decreto-legge non è ancora ben definito ed i problemi insorti inducono a ritenerne probabile la decadenza. *(Applausi dal Gruppo DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

TURRONI *(Verdi-U).* Avanza una pregiudiziale di costituzionalità in ragione delle numerose violazioni del dettato costituzionale in cui incorre il provvedimento. In particolare, non ricorrono i requisiti di necessità ed urgenza richiesti per l'emanazione di decreti-legge, considerato che la materia delle dismissioni è ampiamente normata nell'ordinamento; si viola la disposizione di cui all'articolo 9 volta a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione allorché si attivano in modo indiscriminato le procedure per la vendita degli immobili della Difesa, senza tenere in considerazione quelli di rilevante valore dal punto di vista culturale per il Paese; si interviene in materie riservate alla competenza delle amministrazioni locali allorché si consente allo Stato, anziché ai comuni, di gestire, attraverso apposite società, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. A sostegno della questione pregiudiziale, su cui annuncia il voto favorevole della Margherita, stigmatizza il ricorso generalizzato da parte del Governo allo strumento della decretazione d'urgenza che svuota il Parlamento della propria funzione legislativa impedendo un approfondito esame delle materie attraverso disegni di legge ordinari. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*.

Con votazione di controprova, chiesta dal senatore EUFEMI (UDC), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Turci e Turroni, risultata precedentemente approvata con votazione per alzata di mano.

PRESIDENTE. Dichiara pertanto aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2282) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Tredese a svolgere la relazione orale.

TREDESE, *relatore*. Il decreto-legge dispone in primo luogo la proroga al 31 luglio 2005 del termine, previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato, per l'utilizzo degli studi professionali privati per lo svolgimento delle attività libero-professionali in regime ambulatoriale, consentito in caso di carenza di spazi idonei nelle strutture del Servizio sanitario nazionale. L'articolo 2 destina un finanziamento di 3 milioni di euro a favore dell'attuazione di un progetto oncotecnologico da parte dell'Istituto superiore di sanità, volto a sviluppare terapie innovative, e reca uno stanziamento per le spese di funzionamento e ricerca della Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia. Con l'articolo 3 si dispone infine uno stanziamento di 98,50 milioni di euro per il 2003 e di 198,50 milioni per ciascuno degli anni 2004 e 2005 ai fini della stipulazione delle transazioni, concernenti le azioni di risarcimento tuttora pendenti, con soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Come convenuto, dichiara aperta la discussione generale che rinvia ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2124) ***GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il* «dossier *Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence *italiana*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Stiffoni a svolgere la relazione orale.

STIFFONI, *relatore*. La richiesta di proroga fino a fine legislatura del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta riguardante il *dossier* Mitrokhin è motivata dalla necessità di completare gli elementi conoscitivi finora acquisiti. Occorre considerare infatti che la Commissione d'inchiesta, costituita nel luglio 2002, è entrata nel pieno dell'attività soltanto all'inizio dell'anno e che ha programmato i propri lavori nell'obiettivo di far luce su un periodo storico della Repubblica, senza alcun intento di utilizzare i risultati a fini di lotta politica. *(Applausi dai Gruppo LP e FI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) *CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 15 maggio si è conclusa la discussione generale e ha avuto luogo la replica del relatore.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Secondo l'orientamento già manifestato, sul disegno di legge il Governo si rimette all'Assemblea.

TIRELLI *(LP)*. Chiede il non passaggio all'esame degli articoli al fine di approfondire gli emendamenti presentati dal relatore.

ZANCAN *(Verdi-U)*. È contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, invitando la maggioranza ad assumersi le proprie responsabilità politiche, senza nascondersi dietro *escamotage* procedurali, su una questione molto attesa dalla popolazione carceraria.

CALVI *(DS-U)*. La drammatica situazione di sovraffollamento delle carceri, che impedisce alla detenzione di assumere la funzione educativa assegnata dal dettato costituzionale, è stata segnalata con preoccupazione dalle massime autorità religiose e della Repubblica ma, nonostante gli sforzi del relatore, la maggioranza appare incapace di coagularsi intorno ad una proposta unitaria. Rinnova pertanto l'appello al centrodestra a non sottrarsi al compito atteso, in nome della civiltà etica e giuridica. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

FLORINO *(AN)*. Condivide la proposta di non passaggio all'esame degli articoli in quanto il richiamo alla situazione carceraria, in nome della quale procedere alla liberazione di detenuti rei di odiosi atti criminali, non può offuscare i diritti delle parti lese, troppo spesso dimenticate nella loro richiesta di giustizia. *(Applausi dai Gruppo AN e LP)*.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Occorre respingere il tentativo della maggioranza volto a dilazionare l'esame del disegno di legge, nell'intento di non affrontare la questione a causa delle proprie divisioni interne.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TIRELLI *(LP)*, dispone la verifica del numero legale sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,41, è ripresa alle ore 19,02.

PRESIDENTE. Riprende la votazione sulla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli. Su richiesta del senatore MORO *(LP)*, dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che, previ accordi intervenuti con i Gruppi parlamentari, l'esame del bilancio interno del Senato e conseguentemente la seduta di domani non avranno più luogo. La seduta antimeridiana di martedì 17 giugno, che comprenderà a partire dalle ore 11,30 proprio l'esame del bilancio interno, sarà quindi anticipata alle ore 9,30 e prolungata anche oltre il consueto orario.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e la risposta scritta ad interrogazioni

GIULIANO *(FI)*. Sollecita la risposta all'interpellanza 2-00189 con la quale si propone al Presidente del Consiglio l'istituzione a Napoli di una struttura denominata Porto del Mediterraneo, che può acquistare particolare importanza per le iniziative diplomatiche del Governo in tale area e in vista del semestre di presidenza italiano dell'Unione europea.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Sollecita l'intervento della Presidenza sulla mancata attuazione della mozione 1-00099 approvata due mesi fa, concernente il trasferimento in Polonia e la conseguente sottrazione al padre italiano di due bambine da parte della madre polacca, su cui peraltro ha presentato anche un'interrogazione.

MULAS *(AN)*. Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-04622, concernente l'istituzione della provincia di Olbia in Gallura, in relazione all'esplosione di una bomba durante la notte di venerdì scorso, che fortunatamente non ha provocato vittime ma solo danni alla sede federale dei circoli di Alleanza Nazionale, per la quale peraltro ancora non vi è stata alcuna rivendicazione.

PETERLINI *(Aut)*. Sollecita la risposta scritta a due interrogazioni, la 4-01255 riguardante l'opportunità di promuovere in sede europea l'introduzione della banconota da un euro e la 4-04058 sulle iniziative della polizia nei confronti degli asili e delle scuole dell'Alto Adige che espongono le bandiere della pace.

PRESIDENTE. Nell'associarsi alla deplorazione dell'accaduto, assicura che la Presidenza trasmetterà al Governo le sollecitazioni. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 giugno.

La seduta termina alle ore 19,12.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cherchi, Corrado, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Mantica, Pasinato Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Michelini, Morra, Rotondo e Vallone, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Contestabile e Danieli Franco, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Basso, Bonatesta, De Petris, Flammia, Ognibene, Piatti, Piccioni, Ronconi, Ruvolo e Salerno, per un sopralluogo negli Stati Uniti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati; Del Pennino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea; Peruzzotti e Dentamaro, rispettivamente in qualità di presidente e vice presidente della Commissione esaminatrice del concorso a quattro posti di geometra; Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea; Vizzini, per partecipare ad un convegno sull'allargamento dell'Unione Europea; Pedrizzi, per partecipare ad una riunione presso il Ministero dell'economia e delle finanze.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1877) ***Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(202) ***EUFEMI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica***

(259) ***BASTIANONI. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(554) ***BEVILACQUA ed altri. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(560) ***SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(564) ***BRIGNONE. – Norme in materia di reclutamento e stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(575) ***MONTICONE e CASTELLANI. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(659) ***MINARDO ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei docenti di religione cattolica***

(811) ***COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica***

(1345) ***TONINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

(1909) ***ACCIARINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica***

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1877

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1877, già approvato dalla Camera dei deputati, 202, 259, 554, 560, 564, 575, 659, 811, 1345 e 1909.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il Gruppo della Margherita voterà a favore di questo provvedimento, che porta a compimento le intese intercorse tra la CEI e lo Stato in conseguenza del Concordato del 18 febbraio 1984. È opportuno ricordare che in quella occasione, lungamente preparata da insigni esponenti della cultura laica e cattolica e da un dibattito culturale di alto livello nel Paese, avvenne una rilevante evoluzione dei rapporti Stato-Chiesa in Italia, in ferma coerenza con la Costituzione del 1948, ma con sensibilità nuova.

Le due parti contraenti il Concordato del 1984 portavano a maturazione un duplice, parallelo processo di modernizzazione del loro rapporto con la società del nostro Paese. La Repubblica si avviava al superamento dello scontro ideologico e aveva ritrovato, nella ferma opposizione alla violenza e al terrorismo interno del decennio precedente, il senso di una solidarietà nazionale e la fiducia nelle sue istituzioni, come garanzia di libertà.

La Chiesa italiana dal canto suo, liberatasi di contaminazioni con il dibattito politico e partitico, si era avviata decisamente sulla via assegnata dal Concilio Vaticano II e affidava fiduciosa ai laici cristiani il compito di testimoniare la fede nelle realtà civili e di operare in esse per il progresso della società.

Religione e laicità dell'agire politico e delle istituzioni potevano così andare di pari passo, senza bisogno di guarentigie o compromessi di stampo antico, anzi – come recita l'articolo 1 del Concordato – le due anime della nostra comunità nazionale potevano avvantaggiarsi dell'irrobustimento di ciascuna di esse, con positivo effetto sulle libertà e sui valori del nostro Paese.

Più che una revisione in senso moderatore del Concordato del 1929, si trattava di una crescita e di una accelerazione comune nel reciproco rispetto. Del resto, se si scorrono i nomi dei consulenti giuridici delle due parti (molti dei quali furono anche importanti esponenti politici, oltre che del diritto e della cultura del nostro Paese), e i rispettivi apporti alla formulazione finale, si stenta a distinguere la provenienza culturale, laica o cattolica, in uno sforzo civile di alto livello.

In quel contesto l'insegnamento della religione cattolica, che aveva già compiuto una notevole evoluzione culturale e didattica, si liberava di gran parte delle scorie di un antico impianto difensivo e catechetico e si collocava nell'alveo del progetto di una formazione del giovane cittadino riferita, nella libertà, ai valori religiosi e civili, declinati in funzione della crescita integrale del cittadino italiano.

Sono trascorsi quasi vent'anni da quel torno di tempo, da quelle decisioni e da quella svolta culturale; il Paese è grandemente cambiato, anche attraverso prove difficili; anche la comunità ecclesiale ha trasformato

molti dei suoi modi di essere presente nella società. Ma quel metodo di laicità reciproca e di mutua relazione a vantaggio della qualità della cittadinanza restano linee guida anche nella specifica materia affrontata in questo provvedimento.

Questa legge, ovviamente, deve intervenire entro la cornice del Concordato e dell'Intesa; essa pertanto non può modificare la natura della disciplina, la riserva della idoneità all'autorità ecclesiastica, l'obbligo per lo Stato di fornire in modo adeguato questo insegnamento.

Da diverse parti negli ultimi vent'anni, e poi anche in quest'Aula, si è proposto un contenuto diverso per l'ora di religione, suggerendo di insegnare piuttosto storia delle religioni. È un'ipotesi che potrebbe essere meglio esplorata, ma che sul piano legislativo non ha oggi possibilità di tradursi in norma. Se si leggono i testi adoperati dagli insegnanti della materia della religione cattolica si nota che in parte viene già trattata una panoramica delle religioni e la loro evoluzione storica. Certo, molto dipende da chi insegna.

È per questo che avevamo chiesto nelle verifiche concorsuali anche un accertamento della cultura filosofica, storica e sociologica inerente al tema delle religioni (senza entrare, ovviamente, direttamente in esso), al possesso di titoli adeguati, esplicitando l'obbligo di possedere l'abilitazione per la disciplina diversa dalla religione che si va ad insegnare.

Sempre sul piano culturale, sarebbe utile che per alcuni dei più importanti gradi accademici delle facoltà di teologia (licenza, dottorato) fosse riconosciuta l'equipollenza con lauree statali in discipline umanistiche. In questo caso, sarebbero di molto ridotti i problemi affrontati in questa legge e oggi solo in parte risolti.

Purtroppo, una nostra ulteriore proposta non è stata accolta: al fine di evitare intempestive mobilità, avevamo presentato un emendamento con il vincolo di permanenza del vincitore nella disciplina almeno per cinque anni. Ciò avrebbe valorizzato, a nostro avviso, l'insegnamento e frenata l'eventuale tendenza a passare ad altra cattedra intempestivamente.

La legge che ci apprestiamo a votare presenta dunque alcuni aspetti non positivi, o non soddisfacenti, che sono stati fatti rilevare anche da qualche senatore del nostro Gruppo, che, naturalmente, potrà esprimere un voto coerente con quelle sue osservazioni.

Tuttavia, la Margherita voterà a favore dell'approvazione di questo provvedimento, per due principali motivi: perché si provvede a sistemare in ruolo buona parte dei docenti, che da troppo tempo meritavano la fine del loro precariato, riconoscendo in tal modo la loro importante funzione per gli obiettivi di formazione, di istruzione e di educazione della scuola italiana; ma soprattutto perché scorgiamo in questo provvedimento l'apertura di una nuova tappa del cammino culturale del nostro sistema scolastico, che ci auguriamo possa sempre più coniugare radicamento nei valori dello spirito e laicità del servizio scolastico, riferimento alla tradizione religiosa del nostro Paese e apertura ecumenica e dialogante con ogni fede, appartenenza alla comunità ecclesiale (per i credenti) o ad una cultura di

altra matrice e cittadinanza comune. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori Asciutti, Valditara e Togni. Congratulazioni).*

CORTIANA *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il Gruppo dei Verdi esprimerà un voto contrario a questo provvedimento, ma vorrei chiarirne le motivazioni.

Non c'è dietro questo voto negativo alcun giudizio passabile per laicismo, come altre volte confronti siffatti hanno potuto indurre a pensare; a noi sembrava e sembra un'occasione importante quella di tradurre sul piano legislativo l'accordo concordatario e di portare a una sistemazione, a una dignità la condizione dei docenti di religione. Abbiamo però rilevato un aspetto di metodo che non è assolutamente più tollerabile, tanto meno in una materia come questa, in un ambito come quello della scuola che già ha registrato tante difficoltà e sofferenze, a partire anche da provvedimenti di Governi da noi sostenuti.

Non è possibile che arrivi al Senato un provvedimento che già al suo ingresso si definisce «blindato», cioè impossibile da emendare, indipendentemente dalla relazione introduttiva del relatore e dalla sua replica attenta e puntuale e rispettosa del lavoro di Commissione e d'Aula (e di questo lo voglio ringraziare). Non c'è stata alcuna possibilità di un'interlocuzione in chiave emendativa, neanche di trasformazione di emendamenti in ordini del giorno, neanche là dove nel merito avevamo presentato un ordine del giorno che volutamente non cercava di equivocare strumentalmente la materia propria di questo disegno di legge, approfittando di quest'occasione per riproporre la questione della conoscenza di altri linguaggi religiosi, di scambio, di convivenza civile tra diverse fedi religiose, fra credenti e non credenti (che richiamava anche prima il collega Monticone). Eravamo ricorsi allo strumento dell'ordine del giorno proprio perché non volevamo sorgessero equivoci su una legge che ha il compito di tradurre bene il patto concordatario. C'è stata chiusura anche su questo.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, se ci rendiamo conto che è giusto riconoscere dignità alla condizione docente di questi precari, riteniamo che sarebbe stato bene farlo prevedendo procedure simili a quelle che riguardano tutti gli altri insegnanti; viceversa, si crea una disparità e una tensione che io temo perdurerà negli ambiti scolastici con cui questi insegnanti hanno a che fare. Sarebbe stato bene, invece, equipararli a tutti gli effetti, sotto ogni profilo, alla condizione dei loro colleghi.

Sul piano poi della funzione che sono chiamati a svolgere, è evidente che occorre una preparazione più ampia che non quella individuata, che si configura come una sanatoria.

Voglio dire esplicitamente qui in Aula che trovo disdicevole che una questione importante e alta come questa, frutto di un patto concordatario, venga in realtà – così temo – risolta in chiave di accordi sindacali che si inscrivono in partite più ampie che poco hanno a che fare con la scuola: hanno a che fare con il Patto per l'Italia e con altre cose di questo genere.

Ciò non è positivo, anche perché quest'Aula ha conosciuto nella scorsa legislatura un'iniziativa, che io mi onoro di aver promosso, in relazione all'attuazione di un'altra disposizione del dettato costituzionale, che era in quel caso la legge sulla parità scolastica, proprio uscendo da ogni tipo di trincea ideologica e riuscendo a dare dignità alle scuole parificate.

Quindi, quest'Aula non ha conosciuto nella scorsa legislatura atteggiamenti ideologici, di muro contro muro. C'è stato invece sempre un rapporto molto serio sia in Commissione che in Aula. Non meritavamo allora questa blindatura; non meritava un argomento così importante e serio (che bene ha fatto il collega Monticone ad iscrivere in un *excursus* storico) una trattazione soltanto sul piano di scambio. Credo che questo sia mortificante sia per la condizione dei docenti di religione che per quella di tutti gli altri loro colleghi che, infatti, vivono come una mortificazione questo atto.

Per tale motivo, a nome dei Verdi, annuncio il voto contrario sul disegno di legge in esame.

TOGNI *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TOGNI *(Misto-RC)*. Signor Presidente, annuncio il mio voto in dissenso dal Gruppo al quale appartengo, perché mi conformo al pensiero espresso dal senatore Monticone, nonostante un piccolo peccato di presunzione da parte della maggioranza che ha eccessivamente blindato questo provvedimento. Pertanto, voterò a favore. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Valditara).*

VALDITARA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, con il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare si pone fine ad una inadempienza rispetto a quanto previsto dal Concordato e dalla relativa legge di revisione del 1985.

Stante quanto dispone l'articolo 7, secondo comma, della Costituzione, si dà pertanto finalmente piena attuazione ad un principio costituzionale. Vi è, tuttavia, un ulteriore elemento di particolare importanza che discende dall'approvazione di questo disegno di legge. Si viene a ri-

conoscere concretamente l'importanza dell'insegnamento della religione cattolica che, in questo modo, esce dal precariato in cui è rimasta confinata per decenni e viene parificato da tutti i punti di vista agli altri insegnamenti che lo Stato ritiene opportuno impartire.

Queste prescrizioni vanno dunque ben al di là del fatto di dare certezze e garanzie di stabilità al posto di lavoro di migliaia di insegnanti, che pure è un altro risultato importante del provvedimento. Ci sono infatti due visioni: quella che privilegia il valore identitario – ed è la nostra visione – e quella che lo rifiuta nel nome di una valorizzazione dell'alterità. Noi riteniamo l'identità un fattore ineludibile ed è a tale scopo che abbiamo chiesto e, tra l'altro, ottenuto che se ne facesse cenno anche nei programmi scolastici.

Riteniamo infatti che si possa riconoscere l'altro solo quando si conosce se stessi e si ha una forte consapevolezza dei propri valori di riferimento. Noi siamo consapevoli che la civiltà giudaico-cristiana, e più in generale la civiltà del Vecchio e del Nuovo Testamento, al pari di quella classica, è alla base della civiltà italiana, di quella europea e, più in generale, di quella occidentale.

Il disegno di legge in esame si inserisce dunque in un filone ricco di spunti ulteriori; va di pari passo, ad esempio, con la battaglia per far inserire nella Costituzione europea il riferimento esplicito alle radici classiche e cristiane dell'Europa; va di pari passo con la nostra richiesta di inserire nei programmi per le medie la lettura di brani di autori greci, latini e cristiani.

Vi è poi un altro aspetto che rende indispensabile, a nostro avviso, la valorizzazione dell'insegnamento della religione cattolica: l'universalità dei valori cristiani. Proprio un grande laico, Benedetto Croce, ebbe ad affermare: «Non possiamo non dirci cristiani». I valori di tolleranza, di rispetto e di attenzione verso l'altro nella civiltà occidentale sono legati inscindibilmente al Cristianesimo, ma anche il valore della persona e l'idea di libertà hanno assunto rispetto all'ottica greca e romana una caratterizzazione ancora più piena e ricca, anche per il significato trascendente ad essa ricollegato che ha suggerito, tra l'altro, il rifiuto della discriminazione.

La croce, anche per i non credenti, è un simbolo universale di civiltà, tanto che viene esposta negli edifici pubblici di una grande Nazione che pure ha fatto della democrazia e del pluralismo una sua ragione di essere: gli Stati Uniti d'America.

Consentire dunque l'insegnamento della religione cattolica permette di dare un messaggio educativo forte ai giovani, a ragazzi con valori sempre più offuscati, sempre più grevemente attratti dall'immanente e dal materiale. Anche questo è un passaggio importante.

Proprio perché non riteniamo l'ora di religione un'ora secondaria o di svago, l'alternativa, per chi abbia deciso di non avvalersi di questo insegnamento, non può essere una diseducativa libera uscita. Sarebbe pertanto sbagliato collocarla all'ultima ora. D'altro canto, l'insegnamento alternativo deve essere a forte contenuto culturale; deve insegnare a conoscere

le religioni e i valori religiosi, che sono poi i valori della parte più nobile dell'uomo: quelli dello spirito.

Certamente non ci sfugge che vi è qualche aspetto tecnico di questa legge che poteva essere migliorato. Il senatore Bevilacqua già ne ha evidenziati alcuni. Condivido alcune osservazioni del senatore Tessitore; qualche preoccupazione espressa ancora oggi dal senatore Monticone non è del tutto priva di fondamento (penso all'immissione in altri ruoli dell'amministrazione scolastica di chi abbia avuto crisi di coscienza). Forse, magari, con il regolamento attuativo qualche aspetto si potrà migliorare.

Non siamo tuttavia voluti intervenire per evitare il rischio che finisse come nella scorsa legislatura, e cioè che a furia di discutere e di emendare anche stavolta non se ne facesse nulla. Meglio dunque una legge nel suo complesso positiva, ancorché non perfetta, che il nulla. Respingiamo invece nettamente l'impostazione complessivamente critica che una parte dell'opposizione ha voluto sostenere e che rivela, a mio avviso, una ostilità culturale al provvedimento e allo stesso insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane. Quando sento dire che con questo provvedimento si immettono germi pericolosi nella scuola italiana sento aleggiare uno spirito giacobino.

Un punto non può non essere chiaro: il reclutamento e i contenuti dell'insegnamento devono essere decisi con il consenso della Chiesa cattolica. Se non si condivide questo presupposto, si deve ammettere che la religione non deve essere assolutamente insegnata.

Questo però non significa che non si debba intervenire anche su altre forme di precariato. Dico questo rivolgendomi al Governo: occorre mantenere l'impegno preso di immettere nei ruoli dell'amministrazione scolastica 21.000 precari ancora in attesa. Credo sia un obbligo morale e politico nei confronti di tanti insegnanti. Non parlo, quindi (per chi ben conosce queste cose), degli insegnanti della religione cattolica; parlo degli insegnanti delle scuole italiane. Le due cose non possono essere intese in contrapposizione; chi le intende in contrapposizione lo fa perché in realtà non vuole sanare questa forma di precariato.

Un'ultima considerazione: proprio per la grande ricchezza educativa e culturale che esse rappresentano, mi sento in dovere di rivolgere un appello al Governo a favore delle scuole materne ed elementari non statali, per la quasi totalità cattoliche, che versano in gravi difficoltà economiche. Ebbene, chiedo che le risorse per esse previste siano finalmente trasferite. Credo che nel mio appello si possano riconoscere anche coloro che osteggiano l'idea di una parità piena. Si tratta di un patrimonio che non può essere perso, proprio in nome del pluralismo e della libertà, di quella educativa in particolare, garantita, ancora una volta, dalla nostra Costituzione.

Tutto ciò premesso, il voto di Alleanza Nazionale sul provvedimento sarà favorevole. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, nell'annunciare che il Gruppo dei Democratici di Sinistra voterà contro il presente testo di legge, preciso però che essendo presenti nel Gruppo diverse sensibilità, che si sono espresse con la presentazione di due diverse proposte di legge, chiederemo il voto elettronico in modo che ciascun componente del Gruppo possa esprimersi in coerenza con le dichiarazioni svolte nel corso della discussione generale e con le proposte legislative presentate.

Noi pensiamo che la giusta collocazione di questo testo sia certamente negli accordi tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, ma sia innanzitutto in quella che è la visione fondativa della nostra Repubblica, contenuta nella Parte I della Costituzione, che ci sembra importante valorizzare e continuare a tenere ben presente come punto di riferimento del nostro agire.

In questa parte della Costituzione la questione religiosa è stata affrontata con una visione propria delle democrazie costituzionali, che ha portato ad escludere, nel rapporto tra Stato e religione, sia la cosiddetta separazione ostile, sia la regolamentazione neoconfessionale. La scelta è stata basata sul principio di separazione, inserendo e definendo tuttavia la libertà religiosa come aspetto della libertà individuale e anche come dimensione collettiva nella pratica del culto e dell'organizzazione che il culto promuove e garantisce per informare le scelte di vita.

Questi punti di riferimento sono estremamente importanti e ci ispirano nella valutazione del testo, in quanto riteniamo che indubbiamente il regime concordatario e pattizio si caratterizza per la consapevolezza dell'insufficienza di una mera libertà negativa e, quindi, comporta la scelta di negoziare con le confessioni religiose il trattamento complessivo riservato al culto, l'intervento anche positivo dello Stato per il riconoscimento e la tutela del sentimento religioso, il regime civile e tributario degli enti religiosi e dunque, in genere, la promozione della libertà religiosa anche nella sua dimensione comunitaria.

È chiaro, però, che nella nostra Costituzione il principio di assoluta uguaglianza tra le confessioni religiose rappresenta oggi un problema serio, in quanto gli articoli 7 ed 8 della Costituzione ed i rapporti tra lo Stato italiano e le altre confessioni religiose devono essere attentamente valutati per vedere se questo principio di eguaglianza – che noi riteniamo importante – rischi, attraverso determinati provvedimenti, di essere affievolito fino quasi ad essere annullato.

È un rischio presente anche e proprio per quanto è stato detto: ho molto apprezzato gli interventi che hanno comunque voluto sottolineare come nel nostro Paese oggi vi sia una pluralità, forse molto più ricca del passato, di confessioni religiose, come vi siano sempre più bambini e ragazzi portatori di altre tradizioni, culture e religioni che frequentano le scuole. Sarebbe stato questo il problema principale da affrontare oggi piuttosto che quello dello stato giuridico su cui, intervenendo in questo modo, si rischia di causare più danni che ottenere dei vantaggi.

Comunque, anche nell'ambito di questa visione, dei rapporti tra Stato e Chiesa che scaturiscono dal nuovo Concordato, sappiamo che è fuori discussione la facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola, facoltatività necessaria proprio perché la presenza dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole non configuri elementi di incostituzionalità. Quindi, la possibilità di avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento è stata fondamentale nel regolamentare la materia.

A tale proposito, è corretto quanto è stato detto: sono avvenuti fatti importanti in relazione alla stesura delle nuove norme pattizie; però, a fronte di questi, l'elemento della libertà di scelta e della facoltatività di apprendimento della materia sono aspetti fondamentali. Rispetto a tale tema immettiamo ora un elemento di rigidità. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Invito i colleghi a fare silenzio per consentire alla senatrice Acciarini di svolgere il suo intervento.

ACCIARINI *(DS-U)*. Grazie, Presidente, in effetti, mi risulta un po' difficile farlo. Evidentemente quanto dico non interessa anche perché, in una visione un po' rigida sull'argomento, non interessa ascoltare coloro che espongono idee diverse.

Ritengo invece importante ricordare un primo elemento che potrà generare delle valutazioni di anticostituzionalità di questo provvedimento. Altro aspetto molto grave, d'altra parte, consiste nel fatto che si stabilisce un organico di docenti con caratteristiche tutte particolari, sia sul lato dell'assunzione sia sul lato della risoluzione del rapporto di lavoro, destinando a questa categoria di docenti il 70 per cento dei posti disponibili (anche se non si sa bene quando e perché su questo punto il provvedimento è grandemente impreciso) mentre il restante 30 per cento – mi rivolgo ai colleghi che stanno festeggiando la fine del precariato per gli insegnanti di religione cattolica – diventa il territorio della precarietà istituzionalizzata: saranno sempre e soltanto contratti a tempo determinato.

Ciò è molto significativo, tant'è che gli emendamenti che abbiamo proposto – volti a destinare in caso di esubero di coloro che hanno occupato i posti di ruolo, anche il 30 per cento dei posti presenti nella scuola previsti per i contratti a tempo determinato – sono stati tutti respinti.

Quindi, non state ponendo fine al precariato, ma state dividendo in due parti il personale. Questo problema c'è e probabilmente sarebbe stato importante accettare almeno il principio del «passaggio» appena citato, nel caso di esubero, in questo 30 per cento dei posti.

A nostro giudizio, ancora più grave è il fatto che in presenza di revoca dell'idoneità da parte di un ordinario diocesano il personale che si trova in questa posizione abbia di fronte uno Stato-datore di lavoro che accetta di rescindere il rapporto di lavoro sulla base di una decisione assunta altrove, sulla base di altre regole, del canone 804 che prevede che per essere insegnanti di religione cattolica bisogna esercitare la retta dottrina, fornire testimonianza di vita cristiana e avere abilità pedagogica e didattica.

Traiamo queste norme dal codice di diritto canonico, ma non abbiamo gli strumenti procedurali per capire come si stabilisce che una persona non è più in questa posizione e quindi deve perdere la sua posizione di insegnante di religione cattolica; sappiamo solo che stiamo istituzionalizzando una norma, cari colleghi, che prevede che personale stabilizzato dello Stato viene licenziato perché gli è stata revocata l'idoneità.

Questo è molto grave e l'ipotesi del passaggio nei ruoli del comparto scuola ad altre discipline non risolve assolutamente la questione, in quanto è del tutto casuale il fatto che l'insegnante sia in possesso dei titoli per compiere tale passaggio. Quindi, da un lato si stabilisce un altro canale di reclutamento surrettizio per il personale della scuola e non si crea, dall'altro lato, neanche la certezza del posto di lavoro, per lo meno con il richiamarsi della risoluzione del rapporto di lavoro ai princìpi generali che informano il nostro ordinamento giuridico.

Mi avvio a concludere affermando che certamente si poteva fare di meglio e la presenza di diverse sensibilità al nostro interno avrebbe permesso di approvare una legge comunque meno sbagliata: ricordo la richiesta di possesso della laurea, quella relativa alla necessaria permanenza per almeno cinque anni nell'insegnamento della religione cattolica, nonchè la precisazione di alcuni requisiti concorsuali che avrebbero potuto garantire che coloro che si accingono ad insegnare questa materia possedessero caratteristiche di cultura generale più significative.

Il fatto che si sia voluto blindare il testo (il senatore Valditara poc'anzi lo ha ripetuto con forza) indica una difficoltà a misurarsi con i temi che abbiamo affrontato. Noi pensiamo che la scuola italiana non meritasse un testo di questo genere. La scuola avrebbe avuto bisogno di maggiori risorse e di stabilizzazione per tutto il personale, mentre il problema del precariato non viene assolutamente affrontato: a fronte di questa contorta normativa, che riguarda gli insegnanti di religione cattolica, continua a permanere il grande problema del personale della scuola nel suo complesso.

Insomma, la scuola avrebbe forse avuto più interesse ad avere norme diverse, leggi che comportassero una visione di sviluppo veramente degna di una società come la nostra; si sarebbero potute aprire nel nostro Paese prospettive legate anche alla presenza culturale significativa del fatto religioso, tenendo conto che ci stiamo muovendo in una fase in cui probabilmente certi confini e certe rigidità si stanno allargando e meriterebbero delle risposte conseguenti. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

GUBERT *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT *(UDC)*. Signor Presidente, considerata l'elevata temperatura ambientale, le chiedo se ci consente di derogare al Regolamento permettendoci di togliere la giacca. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Senatore Gubert, io, che sono più anziano di lei, la giacca non la tolgo.

Se c'è qualcuno che per motivi di salute vuole toglierla, va bene, ma io la giacca non la tolgo. Sopportiamo, colleghi.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, i Regolamenti sono Regolamenti. Siamo nella Camera Alta, non all'osteria.

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Anche lei vuole intervenire sulla questione della giacca?

STIFFONI *(LP)*. No, signor Presidente, magari potessi levare la giacca! Intendevo solo preannunciarle che vorrei intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Stiffoni, potrà farlo dopo il senatore Favaro.

FAVARO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVARO *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Forza Italia voterà a favore di questo disegno di legge.

Il dibattito ha evidenziato che il provvedimento è ampiamente e trasversalmente condiviso, si può dire quasi da tutti negli obiettivi, con riserve talvolta non marginali nell'articolato.

Del resto, il testo che oggi verrà approvato, è la sintesi di numerosissimi disegni di legge presentati dalle diverse forze politiche. Forza Italia esprime anche soddisfazione perché giunge praticamente alla definitiva approvazione un provvedimento importante, che fu oggetto di lungo dibattito senza pervenire a conclusione nella precedente legislatura.

L'obiettivo di dare stabilità e definire lo stato giuridico di una categoria di lavoratori rappresenta un problema specifico e ben definito; non parlerei, però, come è accaduto, di problema contingente: è comunque uno degli aspetti di un problema più vasto e pregnante, quello dell'insegnamento della religione cattolica (non della storia delle religioni) nella scuola italiana, in seguito ad accordi intervenuti, dopo il Concordato del 1984, tra la Conferenza episcopale italiana e lo Stato italiano.

Nell'Intesa tra autorità scolastica e Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche del 4 dicembre 1985 si legge che: «Il Ministro della pubblica istruzione (...) e il Presidente della Conferenza episcopale italiana (...) «- cito testualmente un documento cui moltissimi hanno fatto riferimento –» in attuazione dell'articolo 9, n. 2, dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica italiana

del 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato Lateranense e che continua ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado, determinano, con la presente intesa, gli specifici contenuti per le materie previste al punto 5, lettera *b)* del protocollo addizionale relativo al medesimo accordo, fermo restando l'intento dello Stato di dare una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione». *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, comprendo che avete caldo, ma fate parlare il senatore Favaro.

FAVARO *(FI)*. Nel testo citato si parla, come ho detto, di insegnamento della religione cattolica nel quadro delle finalità della scuola e anche dell'impegno dello Stato a disciplinare lo stato giuridico degli insegnanti di religione, regolarizzandolo con diciannove anni di ritardo, dando stabilità e indicando criteri oggettivi per l'assunzione di una categoria di insegnanti.

Noi lavoriamo per migliorare la qualità del nostro sistema formativo, creando le condizioni per avere una categoria di insegnanti sempre più preparati e qualificati in vista del raggiungimento degli obiettivi formativi della scuola.

Il 30 per cento di insegnanti che comunque non si prevede di immettere in ruolo e che resteranno precari si ridurrà; resterebbe un'area di precarietà ridotta rispetto al 30 per cento di cui si è parlato prima, in quanto occorrerà portare le cattedre a diciotto ore. Rimarrà comunque un'alea di precarietà dovuta al fatto che ci saranno religiosi e sacerdoti che continueranno ad insegnare.

Siamo convinti che i problemi che vogliamo risolvere sono complessi e resteranno tali; tra l'altro, alcune questioni resteranno aperte e saranno da definire con provvedimenti successivi, resi possibili proprio dall'approvazione di questo disegno di legge.

La Conferenza episcopale italiana e lo Stato dovranno rivedere i titoli di studio di accesso all'insegnamento della religione cattolica. Spetterà allo Stato valutare le competenze più generali che garantiscono la qualità degli insegnanti di religione cattolica, mentre la valutazione della competenza specifica, dell'idoneità, spetta all'autorità religiosa.

Con l'equiparazione degli insegnanti di religione agli altri insegnanti evidenziamo l'idea che l'insegnamento della religione cattolica è fondamentale per la formazione completa del cittadino italiano ed europeo, essendo la religione uno dei grandi fattori di aggregazione per gli italiani e per gli europei e uno degli elementi costitutivi della nostra identità nazionale.

Ci pare importante approvare il provvedimento in questo momento di progressiva e talvolta malintesa laicizzazione, mentre la nostra società assume sempre più caratteri di multietnicità e di pluralismo, anche religioso.

Lo studio approfondito e critico della religione, della propria religione, lontano dai caratteri dell'indottrinamento, aiuta a capire se stessi, la società in cui si vive, i valori che stanno alla base della nostra convivenza; diventa vera formazione di uomini e di cittadini con capacità critiche per confrontarsi anche con le altre culture.

Il dibattito lungo e approfondito, la relazione e la documentatissima replica del relatore e le ulteriori spiegazioni della sottosegretario Aprea hanno chiarito a tutti che stiamo per approvare un provvedimento che è un atto di giustizia nei riguardi di una categoria di lavoratori della scuola, in coerenza con gli obiettivi del sistema formativo del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e del senatore Salzano).*

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole della Lega Padana, colgo l'occasione per ricordare alla collega che mi ha preceduto, la senatrice Acciarini, che in questa legislatura in cui siamo al Governo con la Casa della libertà, nella prossima e finché la Lega Nord avrà vita mai verrà modificato l'articolo 8 della Costituzione, relativo alle intese tra le diverse confessioni religiose e lo Stato italiano. Noi siamo per la libertà massima delle religioni, non siamo per la formalizzazione dell'Islam in Italia sotto mentite spoglie. *(Applausi dal Gruppo LP).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Acciarini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1877.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 202, 259, 554, 560, 564, 575, 659, 811, 1345 e 1909.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che nella seduta in corso si debba avviare l'esame dei disegni di legge sulla privatizzazione del patrimonio immobiliare, sull'attività professionale dei medici e sulla proroga della Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin. Dispongo pertanto l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione dei suddetti provvediemti, posticipando l'esame dei disegni di legge in materia di sospensione condizionata dell'esecuzione della pena.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge:

(2248) *Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2248.

MORO *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, visto che è in corso una riunione per poter definire alcuni aspetti di questo provvedimento, le chiederei, se possibile, di sospendere per pochi minuti la seduta, oppure di passare per ora ad un altro punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Moro, sospendo la seduta per qualche minuto, per riprenderla con l'esame del disegno di legge in titolo.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,31).

Il relatore, senatore Cantoni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

CANTONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, è al nostro esame il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in

materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Il provvedimento in oggetto è informato alla finalità di rendere coerente il quadro normativo in materia di dismissione e valorizzazione dei beni immobili dello Stato. Le modifiche proposte in 6ª Commissione hanno apportato alcune migliorie, volte a rendere maggiormente efficaci gli strumenti ivi previsti, senza tuttavia deprimere l'unitarietà, l'organicità, il tecnicismo e la coerenza delle norme inserite del decreto-legge. Tali modifiche sono state apportate al fine di operare un corretto contemperamento tra le esigenze di efficacia e quelle di garanzia.

A tale proposito è necessario ricordare il significativo contributo offerto, in apertura della discussione generale, dall'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (l'ANCI), avvenuta presso l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti di Gruppo. Ciò ha costituito un importante momento di riflessione al fine di effettuare alcune correzioni volte ad evidenziare la preminenza del ruolo attribuito agli enti locali con riferimento ad alcuni istituti (sto parlando delle società di trasformazione urbana).

Si procede a una ricognizione delle norme del provvedimento, chiarendo che l'adozione dello strumento del decreto-legge è dovuta all'esigenza di accelerare il processo di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, al fine di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica delineati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

L'articolo 1 contiene alcuni correttivi in materia di dismissione dei beni immobili dello Stato in uso al Ministero della difesa, al fine di consentire il superamento di alcuni punti di criticità del sistema che le precedenti esperienze di alienazione del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione militare avevano evidenziato. L'utilizzo delle procedure di cui al decreto-legge n. 351 del 2001 sono volte a conseguire entrate straordinarie per il bilancio dello Stato per l'anno 2003.

Il provvedimento prevede che una parte del patrimonio immobiliare residenziale in uso al Ministero della difesa, non ubicato nelle infrastrutture militari, sia alienata con le modalità e le condizioni previste dal decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 401 (la cosiddetta *securitization)*, il cui meccanismo si è rivelato, alla luce dell'esperienza maturata, più efficace, incisivo ed immediato di quelli preesistenti.

Allo stesso tempo viene tutelato il personale militare, che potrà acquistare, con trattamento agevolato, gli alloggi attualmente occupati, contribuendo al tempo stesso alla sostanziale riduzione degli oneri di manutenzione straordinaria e ristrutturazione a carico dello Stato.

Al fine di non recare pregiudizio alcuno all'operatività della Difesa, si escludono dalla dismissione gli alloggi che, alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, sono classificati quali alloggi di servizio, con o senza rappresentanza, connessi all'incarico (i cosiddetti ASIR e ASI), quelli effettivamente assegnati a personale in servizio per attuali esigenze

abitative proprie o della famiglia, nel rispetto delle condizioni e dei criteri di cui al regolamento emanato ai sensi dell'articolo 20 della legge 18 agosto 1978, n. 497, quelli oggetto di lavori di manutenzione per avvicendamento dei titolari e quelli occupati da soggetti ai quali sia stato notificato il provvedimento amministrativo di recupero forzoso.

Sono altresì esclusi gli alloggi rientranti nelle categorie individuate dall'articolo 6, comma 1, numeri 4) e 5), della legge 18 agosto 1978, n. 497. Trattasi degli alloggi di servizio per esigenze logistiche del personale militare in transito (APP) od imbarcato (SLI) e relativi familiari di passaggio, nonché degli alloggi collettivi di servizio (ASC).

Il meccanismo del decreto-legge n. 351 del 2001 è esteso anche agli immobili non residenziali di cui è stato accertato il venir meno dell'interesse all'utilizzo per finalità militari, ovvero non risulti più economicamente conveniente la gestione diretta, e sono stati quindi inseriti in programmi di dismissione ai sensi delle leggi 23 dicembre 1996, n. 662, e 23 dicembre 1998, n. 448.

Analoga procedura è prevista per gli immobili non residenziali inclusi nella tabella A, situati tutti nella regione Friuli-Venezia Giulia. Anche per tali immobili è venuto meno l'utilizzo a fini militari e quindi viene proposta la valorizzazione tramite le procedure del decreto-legge n. 351 del 2001, ovvero il trasferimento gratuito alla regione Friuli-Venezia Giulia.

Si prevede inoltre che per gli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato è vietata la dismissione temporanea, procedura che pregiudica l'effettivo utilizzo del bene immobile. Gli immobili già oggetto di dismissione temporanea si considerano dismessi definitivamente. Resta ferma la possibilità che i predetti beni siano nuovamente sottoposti ad uso governativo, alla luce delle richieste che verranno formulate dalle Amministrazioni interessate.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato approvato un emendamento del relatore che ha reso maggiormente organica la disciplina in materia di tutela dei conduttori degli immobili da dismettere. È stata estesa, infatti, a tutte le procedure di dismissione immobiliare la regola per cui il diritto di opzione spetta solo a chi versa un canone per l'occupazione dell'immobile.

In tal modo si è inteso evitare che l'esercizio del diritto sia strumentalizzato da parte di chi non ha alcun interesse ad acquistare l'immobile e quindi si è voluto porre un baluardo al rischio di utilizzi a mero scopo defatigatorio del diritto in oggetto. Allo stesso tempo la disposizione innesca un meccanismo virtuoso valido a rendere più efficiente la procedura di dismissione.

Con lo stesso emendamento è stato previsto che per i conduttori che abbiano un reddito annuo familiare non superiore a 60 milioni di vecchie lire le alienazioni possono essere realizzate attraverso mutui, con un tasso di interesse pari a quello medio dei titoli pubblici maggiorato di 0,50 punti percentuali.

L'applicazione di mutui con tasso di interesse agevolato favorisce l'acquisto delle unità immobiliari da parte dei soggetti meno abbienti, ri-

velando un afflato solidaristico volto a tutelare le categorie sociali più deboli.

Un'altra modifica, di estrema importanza ai fini della coerenza delle dismissioni predette con quelle già avviate con Scip 1 e 2, estende e generalizza l'esonero dalla consegna dei documenti fiscali ed edilizi, già previsto per le dismissioni operate dalle società veicolo, di cui al decreto-legge n. 351 del 2001, a tutte le società a partecipazione pubblica. Detta disposizione si rende necessaria per l'efficacia e l'efficienza dell'azione di tali soggetti, la cui attività di valorizzazione e commercializzazione dei beni immobili potrebbe essere inficiata dalla difficoltà a reperire i documenti fiscali ed edilizi. In tal modo, è stata introdotta una previsione informata all'esigenza di eliminare elementi di complessità e di farraginosità dalle procedure in esame.

L'articolo 2 introduce norme che si innestano nell'ambito del processo di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare statale allo scopo di introdurre, in aggiunta agli strumenti già esistenti e in particolare alle procedure innovative introdotte dal decreto-legge n. 351 del 2001, di cui costituisce integrazione, ulteriori meccanismi che possano rivelarsi più incisivi ed efficaci in relazione a quegli immobili o complessi immobiliari che possono essere valorizzati solo attraverso un processo che definisca preventivamente le opportunità di trasformazione e riutilizzo più vantaggiose, determinandone le condizioni di fattibilità economico-amministrative.

Lo strumento prescelto è quello delle società di trasformazione urbana come introdotte nel nostro ordinamento dall'articolo 17, comma 59, della legge n. 127 del 1997, recepito senza alcuna modifica nell'articolo 120 del testo unico degli enti locali 18 agosto 2000, n. 267, per la gestione delle grandi operazioni di trasformazione urbana promosse dalle amministrazioni locali.

La proposta normativa estende anche al Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso l'Agenzia del demanio, la possibilità di ricorrere a tale strumento, sia pure attraverso opportuni adattamenti e delimitazioni concernenti l'ambito progettuale operativo mirato esclusivamente alla valorizzazione, trasformazione, commercializzazione e gestione del patrimonio immobiliare dello Stato.

Nonostante tali società siano costituite su iniziativa del Ministero dell'economia e delle finanze, l'Agenzia del demanio dispone di prerogative essenziali per l'attività delle stesse, poiché essa provvede a sceglierne gli azionisti privati attraverso procedure di evidenza pubblica, individua i beni immobili che devono essere loro trasferiti e stipula con esse convenzioni. Il ricorso a detto strumento mira altresì ad attrarre il capitale privato in tali progetti arricchendone le potenzialità di realizzo e di espansione.

L'eventuale conferimento di immobili gravati da vincoli verrà effettuato di concerto con le Amministrazioni statali preposte alla tutela e non affievolirà il regime di tutela al quale i predetti beni sono sottoposti. La norma rinvia ad una convenzione tra l'Amministrazione e la costituita so-

cietà la regolamentazione dei relativi rapporti anche di natura patrimoniale.

Sempre per le medesime finalità il comma 15-*ter* della legge n. 410 del 2001, introdotto dall'articolo 2 del decreto-legge in esame, mira a consentire la partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il tramite dell'Agenzia del demanio, a società di trasformazione urbana promosse da Città metropolitane e da Comuni ai sensi del citato articolo 120 del testo unico 18 agosto 2000, n. 267, qualora queste includano nel proprio ambito di intervento immobili di proprietà dello Stato.

Nel corso dell'esame in Commissione sono state inserite, nell'ambito dei soggetti che possono partecipare alle società miste, anche le Province e le Regioni. In tal modo viene prestata la giusta attenzione a tutte le realtà locali, la cui partecipazione alle società di trasformazione urbana, nel senso di apporto di capitali, ma anche di *know how*, deve essere intesa come una maggiore funzionalizzazione dell'attività della società verso i bisogni del territorio e della collettività.

La partecipazione di tutte le realtà locali (Comuni, Province, Regioni) consentirà, infatti, da un lato una maggiore attenzione nei confronti delle specifiche esigenze di ogni realtà territoriale e, dall'altro, una partecipazione «virtuosa» degli enti locali alla gestione, valorizzazione, trasformazione e commercializzazione dei beni di cui al citato comma.

Il comma 15-*quater* della legge n. 410 del 2001, introdotto con l'articolo 2 del decreto-legge in esame, reca invece disposizioni inerenti all'utilizzo gratuito da parte dei Comuni di beni immobili dello Stato, ai fini di conservazione, manutenzione e recupero. Trattasi di immobili diversi dall'abitativo non suscettibili di qualsiasi altro utilizzo o destinazione anche proficua da parte dello Stato, ma che tuttavia, per le loro caratteristiche e la loro connessione con l'ambito territoriale, rivestono per i Comuni medesimi significativa importanza relativamente all'aspetto culturale, sociale ed ambientale.

La proposta rimette ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze la possibilità di rilasciare la concessione e di stabilirne le condizioni previa verifica da parte dell'Agenzia del demanio. La norma non costituisce nessuna deroga rispetto alla legislazione speciale che disciplina determinate categorie di beni dello Stato, rimanendo nell'ambito delle competenze, in materia, proprie del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Agenzia del demanio.

Il comma 2 dell'articolo 2 prevede l'istituzione di un'apposita Commissione con il compito di vigilare sulle operazioni di valorizzazione e dismissione degli immobili dello Stato nelle zone di confine. Tale disposizione è motivata dalla forte concentrazione in tali zone di beni immobili dello Stato scarsamente o totalmente inutilizzati.

Le norme di cui all'articolo 3 consentono di disciplinare senza il ricorso all'autorità giudiziaria quei molteplici casi in cui il privato, nel costruire opere su terreni di propria proprietà con regolare licenza o concessione edilizia, sconfini in buona fede su porzioni di aree di proprietà dello Stato.

Al fine di evitare notevoli e defatiganti contenziosi, peraltro privi di ritorno economico per lo Stato, la soluzione normativa proposta introduce un meccanismo di definizione di situazioni di sconfinamento già consolidate basato su parametri automatici di valutazione, fissando termini improrogabili per l'esercizio della facoltà di acquisto dei beni gravanti sulla proprietà statale e con la previsione della loro acquisizione ultima allo Stato per l'ipotesi in cui il soggetto legittimato non intenda avvalersi dell'opportunità offerta dalla legge di regolarizzare la propria situazione.

Tale meccanismo non mira ad introdurre una disciplina valevole ed operante anche per il futuro, ma essenzialmente a favorire la definizione di situazioni irregolari incentivando l'acquisto della porzione del bene interessato dallo sconfinamento o, in alternativa, prevedendo il passaggio del bene in proprietà dello Stato, con la contestuale realizzazione di un cospicuo ed immediato gettito per le casse dello Stato.

La disposizione non può trovare applicazione quando lo sconfinamento riguardi aree appartenenti al demanio marittimo, ovvero aree comunque sottoposte a tutela ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

L'articolo 4 del decreto-legge di cui si propone la conversione, infine, destina integralmente le maggiori entrate derivanti dal decreto-legge al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 e relative note di aggiornamento. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e Aut).*

TURCI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI *(DS-U)*. Signor Presidente, intendo sollevare una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93 del nostro Regolamento, circa la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza relativi a questo decreto-legge.

La relazione di accompagnamento al provvedimento si limita a dire: «Sussistono i presupposti per il ricorso allo strumento del decreto-legge in quanto le modifiche normative anzidette si rendono necessarie per accelerare il processo di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico». Aggiunge: «Tale processo costituisce uno strumento essenziale per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica delineati nel Documento di programmazione economico-finanziaria». Signor Presidente, intendo contestare proprio l'esistenza di questa necessità e di questa urgenza.

Innanzi tutto, vorrei ricordare che il nostro Paese è, fra quelli sviluppati (in primo luogo tra quelli europei), il Paese che ha la più alta quota di cartolarizzazioni sul mercato finanziario internazionale: siamo il più

grande utilizzatore dello strumento delle cartolarizzazioni ai fini della finanza pubblica.

Voglio ricordare che in generale, nella scienza economica, le cartolarizzazioni sono uno strumento indicato per Paesi deboli, per Paesi in via di sviluppo, che si trovano di fronte a restrizioni del credito internazionale e che devono ricorrere quindi all'impegno delle loro risorse future per far fronte alle necessità presenti. In secondo luogo, la massa delle nostre cartolarizzazioni è già così forte da correre il rischio di ingolfare i canali specifici dei mercati finanziari.

Ancora, voglio ricordare che in materia di vantaggi per la finanza pubblica le cartolarizzazioni sono tutt'altro che uno strumento indicato e utile. È passato un po' nel modo di intendere comune che questo ricorso così forte, soprattutto da parte del Governo Berlusconi e del ministro Tremonti, alle cartolarizzazioni sia il toccasana per i nostri conti pubblici, ma ci si dimentica un fatto elementare: le cartolarizzazioni costano all'erario più del ricorso ai titoli del debito pubblico, costano, infatti, dallo 0,5 al punto in più in confronto al Ribor, mentre i titoli del debito pubblico costano meno del Ribor europeo.

Solo per quanto riguarda le due cartolarizzazioni degli immobili previdenziali, la Scip 1 e la Scip 2, si calcola che il costo per l'erario sarà di 100 milioni di euro in più, oltre alle spese fisse legate a tutte le procedure di cartolarizzazione. Dunque, non vi sono neppure i presupposti di necessità e urgenza legati ai dati della finanza pubblica.

Voglio ancora ricordare che la seconda delle cartolarizzazioni Scip (appunto, la Scip 2), come è stato denunciato anche sui giornali nei giorni scorsi, è tutt'altro che decollata ed è la più grande cartolarizzazione in corso a livello europeo. Con la Scip 2 lo Stato cartolarizza 62.880 immobili, il cui valore è stimato in 7,8 miliardi di euro.

Ebbene, abbiamo letto sui giornali, nei giorni scorsi, di una riunione di emergenza al Ministero dell'economia e delle finanze alla quale sono stati chiamati la responsabile dell'Agenzia del demanio e i responsabili degli enti previdenziali perché a sei mesi dall'avvio di tale cartolarizzazione ancora non era stata inviata comunicazione agli inquilini della vendita dei loro alloggi.

Quindi, siamo di fronte ad una situazione di stallo della seconda delle cartolarizzazioni importanti che abbiamo in atto. Mentre, per quel che riguarda la prima cartolarizzazione, la Scip 1, proprio ieri, di fronte al Ministero dell'economia e delle finanze, c'è stata una grande manifestazione dei commercianti romani che denunciavano forme di abuso nell'applicazione di questa cartolarizzazione, con seri danni per le attività commerciali della città di Roma.

Anche da questo punto di vista, lo stato delle due cartolarizzazioni in atto dovrebbe suggerire prudenza per quel che riguarda una ulteriore accelerazione delle cartolarizzazioni.

Ma specificamente, per quanto attiene alla cartolarizzazione prevista dall'attuale decreto-legge, voglio ricordare che si tratta di alloggi militari: si tratta della parte del Demanio e della Difesa ad uso abitativo. Su tale

questione sono state svolte l'anno scorso indagini conoscitive da parte della Commissione difesa della Camera. Ancora a marzo di quest'anno la Commissione difesa del Senato ha approvato un decreto del Ministero della difesa attuativo delle modalità di gestione e di vendita degli alloggi militari.

Improvvisamente, su questa situazione arriva il decreto-legge Tremonti che azzera tutte le procedure in atto e pretende di applicare i meccanismi delle cartolarizzazioni utilizzati per i patrimoni abitativi degli enti previdenziali a questa categoria particolare di inquilini che sono i militari che utilizzano gli alloggi della Difesa.

Bisogna ricordare che fra di essi non vi sono solo coloro che hanno titolo formale a tale utilizzo, ma anche i cosiddetti *sine titulo*, più di 4.000 famiglie che stanno all'interno degli alloggi della Difesa in forza del fatto che hanno un reddito al di sotto di una certa soglia. Si tratta quindi di categorie molto particolari di inquilini.

Si interviene con un provvedimento che non ha riferimento adeguato a questa situazione e la prova della mancanza dei requisiti di urgenza sta nel fatto che dopo venti giorni di discussione in Commissione finanze arriviamo in Aula senza nessun chiarimento in materia.

Il Governo ha chiesto ai rappresentanti della maggioranza il ritiro dei più vari emendamenti presentati su questo tema, dando tuttavia atto che c'è ragione di temere che il decreto sia sbagliato, sia per quanto concerne l'individuazione degli alloggi che dovranno essere venduti, sia circa i criteri di tutela di questi inquilini in materia di vendita o di permanenza nell'affitto.

Quindi, le ragioni di urgenza sono così forti che andiamo all'approvazione di un decreto il cui tema principale, gli alloggi della Difesa, non sappiamo ancora come sarà trattato in Aula la prossima settimana da parte del Governo, tant'è che di questo decreto si comincia a parlare come di un provvedimento probabilmente condannato alla decadenza. Tra l'altro, faccio presente che esaminando il Senato questo disegno di legge di conversione del decreto-legge la prossima settimana, almeno per la parte relativa agli emendamenti e agli articoli, difficilmente vi sarà il tempo necessario per la conversione del medesimo alla Camera dei deputati.

L'insieme di questi fattori fa comunque venire meno la ragione fondamentale, i presupposti di necessità ed urgenza. Per questi motivi, chiediamo che non si passi all'esame del provvedimento in oggetto. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, anche noi intendiamo segnalare i profili di incostituzionalità di questo decreto e sollevare pertanto una questione pregiudiziale.

Intendo esprimere la nostra contrarietà rispetto al disegno di legge n. 2248, di conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Secondo noi, si viola l'articolo 77, comma 2, della Costituzione che prevede appunto che il Governo possa emanare decreti solo in casi straordinari di necessità ed urgenza. Qui si interviene sull'ordinamento, si mettono in vendita i beni del patrimonio dello Stato e del demanio pubblico, nonché decine e decine di alloggi della Difesa attraverso una procedura che consideriamo impropria.

Ci si chiede dove siano l'urgenza e la straordinaria necessità in una materia per la quale sono già stati previsti nel nostro ordinamento, con la nostra contrarietà beninteso, altri strumenti quali la Patrimonio dello Stato S.p.A., oppure il meccanismo delle cartolarizzazioni a cui ha appena fatto riferimento il collega Turci con la legge n. 410 del 2001. Sarebbe stato quindi più opportuno ricorrere ad un disegno di legge ordinaria per regolare questa materia.

Si viola, inoltre, l'articolo 9 della Costituzione che, al comma 2, prevede che la Repubblica italiana tuteli il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Infatti, l'articolo 1 del decreto-legge prevede la vendita di immobili della Difesa, senza tenere presente che fra questi vi sono edifici di rilevante interesse storico e artistico appartenenti al demanio culturale del nostro Paese, per i quali non sono previste verifiche sul permanere in capo allo Stato dei doveri di tutela dei beni culturali, poiché si mettono in campo le funzioni e le procedure previste dalle cartolarizzazioni.

Ancora, l'articolo 3 del decreto-legge dispone l'alienazione di terreni demaniali a beneficio di coloro che, eseguendo opere su fondi attigui a proprietà private, abbiano sconfinato illegittimamente su un'area di proprietà pubblica. In tal modo si sanano abusi sanzionati dall'ordinamento vigente, svendendo contemporaneamente il patrimonio dello Stato in virtù di parametri che prevedono valori assolutamente irrisori e non di mercato.

Inoltre, non sono previste procedure per la salvaguardia del territorio e la consultazione dell'autorità preposta alla difesa del suolo, un aspetto quest'ultimo di particolare gravità che legittima l'occupazione abusiva e l'edificazione su terreni del demanio idrico, fluviale e lacuale, con tutti i gravi rischi connessi al fenomeno del dissesto idrogeologico.

La terza violazione riguarda l'articolo 117, commi 3 e 4, della Costituzione in relazione alle competenze regionali in materia di governo del territorio e di urbanistica; in particolare, l'articolo 2 del decreto viola le competenze proprie delle amministrazioni locali perché si consente allo Stato, attraverso l'Agenzia per il demanio, di promuovere la costituzione di società di trasformazione urbana al posto dei Comuni, investendo così una materia che è di loro totale competenza.

Ricordo infatti che spetta ai Comuni il compito di gestire le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del loro territorio: cosa c'entra in questa attività lo Stato, l'Agenzia per il demanio? Noi riteniamo che in questo

modo si invadano le prerogative delle amministrazioni locali alle quali la Costituzione affida il compito di governare il proprio territorio.

Per questi motivi avanziamo una pregiudiziale di costituzionalità e ci auguriamo che essa sia approvata da questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo a sostegno delle pregiudiziali di costituzionalità avanzate dai colleghi Turci e Turroni, annunciando il voto favorevole del mio Gruppo.

Alle osservazioni già avanzate vorrei aggiungere alcune constatazioni al fine di inquadrare in una cornice un po' più ampia la questione dell'uso inflazionistico che il Governo sta facendo dei decreti-legge.

È noto che il decreto-legge è uno strumento di tipo eccezionale cui il Governo può ricorrere quando sussistano presupposti di necessità e di urgenza. Ciò non sta avvenendo in questa legislatura; il Governo sta legiferando attraverso decreti-legge che sottraggono materie importanti, come quella in esame, al dibattito parlamentare; i decreti-legge devono essere infatti convertiti dalle due Camere entro 60 giorni. Si sta svuotando così il Parlamento della sua funzione essenziale e in tale quadro si inserisce l'ennesimo decreto-legge con cui si sottrae al Parlamento la possibilità di adottare provvedimenti con una diffusa e serena riflessione.

È stato già detto che questo decreto-legge non ha alcun carattere di necessità e di urgenza perché la materia della dismissione del patrimonio della Difesa non più utilizzato è già ampiamente normata nel nostro ordinamento e il rapporto tra demanio statale ed enti locali è già stato opportunamente disciplinato nella scorsa legislatura con un provvedimento che ho inutilmente richiamato in altre occasioni, cioè la legge n. 136 del 2001.

Allora perché è stato emanato questo decreto-legge? Del resto, esso non ha influenza immediata sui saldi; quindi, non c'è un'urgenza finanziaria. Abbiamo soltanto un'evidente e particolare sottolineatura da fare: attraverso questi decreti-legge, rilevanti anche dal punto di vista finanziario, il Ministero dell'economia e delle finanze sta diventando il vero motore di tutto il Governo, anche su materie che non attengono essenzialmente al suo ambito, come quella del patrimonio della Difesa, che ha altri risvolti. Infatti esso dovrebbe innanzitutto servire ai problemi della difesa del Paese, poi essere utilizzato da parte dei Comuni e degli enti locali.

Questo decreto spoglia ancora una volta il Parlamento delle sue prerogative. Il decreto è modalità di intervento del Governo che comprime il Parlamento. Basta fare una statistica e vedere quali sono i disegni di legge di iniziativa governativa che giungono in Aula al Senato: soltanto decreti-

legge. Anche l'ultimo approvato, quello sugli insegnanti di religione, è un provvedimento di poliforme iniziativa parlamentare. Questo Governo sta operando soltanto attraverso decreti-legge. A ciò ci opponiamo con forza, ritenendo che si stia violando la Costituzione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata, con diverse motivazioni, dai senatori Turci e Turroni.

È approvata. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

EUFEMI *(UDC)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN).*

Dichiaro aperta la discussione generale.

Come convenuto in sede di Conferenza dei Capigruppo, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2282) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2282, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Tredese, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TREDESE, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento su cui mi accingo a riferire riguarda la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonché delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti.

Il provvedimento in titolo si presenta come pluritematico. L'articolo 1 del decreto-legge concerne un aspetto specifico dell'attività cosiddetta *intra moenia*, o intramuraria, cioè dell'attività libero professionale esercitata nell'ambito delle strutture del Servizio sanitario nazionale, ovvero secondo le altre specifiche tipologie di cui all'articolo 15-*quinquies*, comma

2, del decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

In particolare, il comma 10 dell'articolo 15-*quinquies*, e successive modificazioni, consente fino al 31 luglio 2003 l'utilizzo del proprio studio professionale limitatamente allo svolgimento delle attività libero-professionali, cosiddette *intra moenia*, in regime ambulatoriale, in caso di carenza di strutture e spazi idonei alle relative necessità. Inoltre, il comma 1 dello stesso articolo 1 proroga il termine suddetto dal 31 luglio 2003 al 31 luglio 2005.

Nella relazione illustrativa del disegno di legge di conversione tale misura è assunta in attesa dell'adozione di un provvedimento di più ampia portata ed efficacia per il completamento dei relativi interventi strutturali e di riforma dell'intero settore. In base al comma 1-*bis*, introdotto dalla Camera, fino alla data del 31 luglio 2005 il Ministro della salute provvede, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, a verificare l'andamento delle risorse e lo stato di avanzamento dei progetti esecutivi delle Regioni, relativi alle opere atte a favorire l'attività libero-professionale intramuraria.

Il comma 1, primo periodo, dell'articolo 2, invece, dispone un finanziamento di tre milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 per la realizzazione di un progetto oncoematologico da parte dell'Istituto superiore di sanità, finalizzato a sviluppare terapie oncologiche innovative su base molecolare.

Quanto al secondo e al terzo periodo del comma 1, entrambi introdotti dalla Camera, si sottolinea che essi prevedono che l'Istituto superiore di sanità presenti al Ministero della salute non solo una relazione annuale sullo stato di realizzazione del citato progetto, ma anche una relazione conclusiva, alla fine del triennio 2003-2005, sui risultati conseguiti, l'uso delle risorse destinate al progetto medesimo e le ricadute sul territorio e verso il Servizio sanitario nazionale degli esiti suddetti. Si tratta di una relazione che il Ministro della salute trasmette successivamente alle Camere.

Il primo periodo del comma 2 prevede uno stanziamento per il funzionamento e l'attività di ricerca della Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia (IME) pari a 15 milioni di euro per il 2003 e a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. A tale comma la Camera dei deputati ha aggiunto un secondo e un terzo periodo di tenore pressoché identico a quelli di cui al comma 1.

La Fondazione – ricordo – è stata costituita in data 28 marzo 2003 da parte dei Ministeri della salute, degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e della Regione Lazio. Il comma 3 reca la copertura degli stanziamenti disposti dai commi 1 e 2 dello stesso articolo. A tal fine, si utilizza in misura corrispondente l'accantonamento relativo al Ministero della salute del Fondo speciale di parte corrente.

Per quanto concerne l'articolo 3, comma 1, il primo periodo prevede uno stanziamento di 98,5 milioni di euro per il 2003 e di 198,5 milioni di

euro per ciascuno degli 2004 e 2005, ai fini della stipula di transazioni con soggetti emotrasfusi danneggiati da sangue o emoderivati infetti.

Si ricorda che il riferimento al sangue è stato introdotto dalla Camera dei deputati, che ha anche chiarito che il secondo degli importi suddetti si riferisce a ciascuno degli anni 2004 e 2005. Le transazioni in oggetto concernono, come specifica il medesimo primo periodo, le azioni di risarcimento tuttora pendenti instauratesi ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 210, e successive modificazioni.

Il comma 2, invece, demanda ad un decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, la determinazione dei criteri in base ai quali definire le transazioni. Tali criteri, come specificato dall'altro ramo del Parlamento, sono fissati anche sulla base delle conclusioni del gruppo tecnico istituito con decreto del Ministro della salute 13 marzo 2002. Essi in ogni caso devono assicurare che non vengano superati gli importi suddetti.

Il secondo periodo del comma 1 provvede alla copertura finanziaria degli stanziamenti in oggetto. Anche in tal caso si utilizza in misura corrispondente l'accantonamento relativo al Ministero della salute del Fondo speciale di parte corrente. Quasi 200 miliardi di vecchie lire per l'anno 2003 e quasi altri 200 per ciascuno degli anni 2004 e 2005 sono stanziati per i soggetti danneggiati da emoderivati.

Questo provvedimento era molto atteso; molti emotrasfusi lo aspettavano da anni. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, avrà luogo martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2124) ***GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier *Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence *italiana*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2124.

Il relatore, senatore Stiffoni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, ritengo che l'opportunità di proseguire l'attività di questa Commissione d'inchiesta sino a fine legislatura stia nella necessità di non lasciare sospesi o incompleti i risultati sino ad oggi raggiunti, cioè di permettere al Parlamento di comprendere meglio, sotto il profilo istituzionale, un lungo periodo storico della Repubblica.

Per «istituzionale» intendo il conseguire in maniera oggettiva fatti e situazioni attraverso dei metodi di indagine conoscitiva che solamente le Camere, attraverso una Commissione d'inchiesta, possono chiedere ed attivare. Attivare non per fare *scoop* giornalistici, non per vendere libri, non per attaccare persone, Governi, maggioranze, opposizioni, ma per la necessità che il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati possano conoscere fatti che riguardano il Paese da fonti e luoghi di informazione autorevoli.

Questa proroga dunque non deve essere vista in termini di lotta politica per giungere ad acquisire, passo dopo passo, notizie o informazioni che possano essere successivamente usate a scopi elettorali. Sarebbe svilire i princìpi e l'attività di noi senatori e di questo luogo.

Per questa ragione, non mi trovo in accordo sia con coloro che vorrebbero utilizzare questa Commissione per fini non istituzionali ma politici, sia con coloro che pensano che questa maggioranza parlamentare voglia questa Commissione con l'obiettivo di una indagine contro i precedenti Governi e che l'attività finora svolta da noi sia inutile per la complessità dell'argomento.

L'indagine non ha finalità vessatorie di alcun tipo, ma solamente, come anche nel caso Telekom-Serbia, quella di fare chiarezza all'interno del Parlamento. Sono, ribadisco, Commissioni istituzionali con finalità unicamente istituzionali, senza alcuna vena polemica.

La Commissione parlamentare d'inchiesta in esame è stata costituita, come ricorderete, il 16 luglio 2002; dopo aver predisposto i regolamenti interni, ha dato vita a tre gruppi di lavoro per l'acquisizione dei diversi elementi conoscitivi ed è entrata a regime dei propri lavori solo all'inizio dell'anno 2003.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che, essendo essa sottoposta alle limitazioni dell'autorità giudiziaria, è costretta ad attendere i lunghi tempi tecnici necessari per l'espletamento delle rogatorie internazionali volte ad acquisire i documenti che sono nella disponibilità di altri Stati.

Permettetemi, infine, di ricordare che la Commissione ha programmato anche di ascoltare lo stesso Mitrokhin, attualmente residente in Inghilterra. Dal momento che si prevede che essa non possa terminare il proprio mandato entro il termine di un anno stabilito dalla legge istitutiva, si rende necessaria una proroga dei lavori fino al termine della legislatura. *(Applausi dai Gruppi LP e FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1986, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri, e nn. 1835 e 1845.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 15 maggio si è conclusa la discussione generale e ha avuto luogo la replica del relatore.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo chiedo al relatore se intende aggiungere qualcosa di nuovo ai fini della discussione.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, nella seduta del 15 maggio si è votato, con l'unanimità dei Gruppi presenti in Aula, il differimento dei termini per la presentazione da parte del relatore di subemendamenti, attualmente contenuti nell'annesso 2 al fascicolo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo ribadisce quanto già detto nella fase precedente, vale a dire che per questo disegno di legge si rimette all'Assemblea. Non ha nulla da aggiungere rispetto alla discussione che si è già svolta in Commissione e successivamente in Aula.

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, è indubbio che questo disegno di legge è piuttosto controverso e ha subìto delle modificazioni che vanno valutate. Pertanto, ai sensi dell'articolo 96 del nostro Regolamento, chiedo il non passaggio all'esame degli articoli, in attesa di poter riesaminare il testo e approfondire meglio nel merito gli emendamenti presentati dal senatore Borea.

Prima di procedere alla votazione di tale richiesta, chiedo che venga verificato il numero legale.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Sono assolutamente contrario all'ipotesi di non passare all'esame degli articoli. È necessario che si dica con chiarezza, senza cercare *escamotage* di carattere processuale, se si vuole realmente esaminare il provvedimento oppure no.

È la seconda volta che questo provvedimento viene in Aula: l'emendamento presentato dal relatore, certamente complesso e articolato, è noto, notissimo da tempo e dunque la giustificazione che c'è necessità di tempo per riesaminarlo non è certamente corrispondente ad una realtà fattuale per la decisiva ragione che l'emendamento presentato dal relatore è da tutti conosciuto.

Allora, un'ennesima richiesta di non passaggio all'esame degli articoli sta semplicemente a significare che su questa materia (che sta sicuramente a cuore alla popolazione detenuta, che affida speranze che non voglio dire ancora nel merito se siano giuste o errate, ma io ritengo che non possiamo ingannare le persone che ripongono speranze in un certo provvedimento legislativo) determinate forze politiche non vogliono questo provvedimento.

Diciamo allora che rispondiamo «no» a questa richiesta di clemenza, intervenuta in particolare dalla sommamente autorevole parola del Santo Pontefice; diciamo che ci assumiamo la responsabilità politica e morale di tutto questo; diciamo una parola di chiarezza, non continuiamo a correre dietro a delle giustificazioni che non hanno ragioni di rito; non nascondiamoci dietro a un dito, affrontiamo le cose a viso aperto, votiamo e vediamo chi è d'accordo e chi no, ma per cortesia, visto che le aspettative dei cittadini, siano essi liberi o detenuti, sono importanti, non nascondiamoci dietro degli infingimenti processuali.

Ciò detto, esprimo il mio «no» alla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Prima di continuare con l'esame della proposta di non passaggio all'esame degli articoli devo segnalare il disagio e il rammarico per il fatto che il sistema di condizionamento dell'aria non è funzionante. Siamo ad una temperatura di 31 gradi!

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei solamente dire che ha assolutamente ragione il senatore Zancan. Di questo problema non stiamo di-

scutendo sia in Aula che in Commissione soltanto da alcune sedute: sono ormai più di due anni che stiamo discutendo di un provvedimento che appare assolutamente ineludibile, un provvedimento che serva ad attenuare la pressione dei disagi all'interno delle carceri. Tuttavia, dal momento in cui il Santo Padre venne in Parlamento e tutti applaudimmo allorquando egli fece riferimento alla necessità di un atto di benevolenza nei confronti dei detenuti, da allora mai e poi mai si è trovato un punto fermo.

Vorrei ricordare che il Presidente della Repubblica ha più volte denunciato la grave situazione carceraria; che il Procuratore generale della Corte di cassazione, nell'inaugurare l'anno giudiziario, ora, nel gennaio del 2003, ha denunciato la gravissima situazione delle carceri. Trovo stupefacente il fatto che il Ministro, ogni volta che si parla delle carceri, continui a dire che non ci sono problemi. Evidentemente non sa dove sono i problemi, non sa dove cercarli, non sa come darvi soluzione, oppure vuol dirci semplicemente che egli non è in grado di comprendere quali sono i veri problemi della condizione carceraria.

Io ho già detto che, se ci sono problemi di costituzionalità, il primo è proprio quello della violazione del principio secondo cui in carcere occorre che il detenuto goda di condizioni che gli permettano il reinserimento nella società. Oggi abbiamo invece una condizione di degrado, disumana, assolutamente non corrispondente ai valori di civiltà che noi pretendiamo di avere e che la nostra Costituzione ci impone.

Allora ha ragione il senatore Zancan quando dice che ne abbiamo discusso, ma che dobbiamo prendere una posizione. Voglio dire di più: il relatore ha fatto degli sforzi, peraltro anche pregevoli, per trovare soluzioni; si potrà essere più o meno d'accordo, ma non si può non dare atto al relatore di aver fatto uno sforzo per trovare una soluzione ulteriore rispetto a quella attuale.

Ho l'impressione che le forze politiche di maggioranza siano in una situazione di paralisi perché non sono capaci di trovare un punto unitario ed assumere una posizione che soddisfi l'intera maggioranza. Di fronte a questo, credo che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità.

La Lega ha presentato numerosi emendamenti, mostrando dal tipo di proposte avanzate che intende portare avanti una battaglia ostruzionistica: ben venga; discutiamo; restiamo a discutere anche di notte, come peraltro ci avete imposto per altre leggi. A questo punto credo però sia necessario, per una ragione di civiltà, che il Senato affronti finalmente l'esame di una legge già approvata dalla Camera poiché non può sottrarsi al dovere di fornire una risposta, positiva o negativa che sia, ai detenuti (pur sempre cittadini con eguali diritti degli altri, anzi di più proprio perché detenuti), in relazione all'articolo 25 della Carta costituzionale.

Ogni forza politica si assuma la propria responsabilità. Il Governo si è chiamato fuori, quasi che il Ministero della giustizia non avesse responsabilità nella gestione, nel governo delle carceri. A questo punto si decida, ma rinviare ulteriormente questo esame sarebbe un gravissimo atto di irresponsabilità politica e di irresponsabilità nei confronti di cittadini in condizioni di sofferenza non più tollerabili. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

FLORINO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO *(AN)*. Signor Presidente, colleghi senatori, appoggio la richiesta del collega Tirelli di non passare all'esame degli articoli perché ancora una volta le motivazioni addotte dai colleghi Zancan e Calvi non mi convincono.

Vi prego, infatti, di riflettere su ciò che dobbiamo guardare nell'immaginario: se dobbiamo, cioè, riflettere sulle condizioni del detenuto nelle patrie galere rispetto allo spauracchio delle carceri sovraffollate, strapiene, o sulle condizioni delle parti lese che giacciono nelle bianche corsie di un ospedale o, in alcuni casi, negli obitori. I carcerati, i detenuti sono colpevoli di reati e si trovano ristretti nelle patrie galere perché devono pagare per reati commessi.

Allora, cari colleghi, non prendiamoci in giro: dobbiamo essere coerenti con le parole pronunciate ieri mentre discutevamo di altre parti lese. Vi prego di riflettere su quanto ho detto e di leggere i quotidiani che ogni giorno, soprattutto nella cronaca delle città meridionali e della mia in particolare, riportano una serie impressionante di misfatti commessi nei confronti di gente inerme che rispetta la legge ed il convivere civile.

E noi, come Senato, dobbiamo preoccuparci di chi violenta la legge e non delle persone civili, ossequiose delle leggi dello Stato? Questa è la domanda che sorge spontanea. Se intendete far uscire altre migliaia di detenuti dalle patrie galere per aggredire i cittadini inermi e onesti sarete responsabili di questo misfatto. *(Applausi dai Gruppi AN e LP)*.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che qui non sia in discussione il contenuto del provvedimento, perché alcuni di noi non sanno ancora come voteranno le forze politiche presenti in quest'Aula: quindi, non c'è da imputare a questa o a quella forza politica un'intenzione o un'altra di segno opposto. Il provvedimento, nella forma in cui stava per essere esaminato dall'Assemblea, era stato profondamente modificato e aveva perfino cambiato natura rispetto all'impianto originario.

Il problema, quindi, mi sembra un altro ed è di metodo. Un provvedimento giunge in Aula nelle condizioni che sappiamo, con un mandato a riferire in senso negativo da parte della Commissione competente; poi, svanisce nell'Aula medesima, svapora, non c'è più (e con le condizioni climatiche di oggi ciò appare ancor più facile), dopo essere stato al centro di un dibattito particolarmente serrato e anche polemico negli scorsi mesi, mostrando divisioni interne alle forze politiche, anche della maggioranza.

Il problema, allora, è di capire se il provvedimento svapori oggi, in questo afoso mercoledì di giugno, perché vi sono divisioni politiche all'interno della maggioranza o, piuttosto, per i suoi contenuti, sui quali non siamo disposti ad andare avanti; siccome nessuno di noi si è ancora pronunciato nel merito, esplicitando come avrebbe votato sul provvedimento, non mi sembra il caso di fare un processo alle intenzioni. È quindi una questione di metodo, e abbiamo già fatto tanti strappi al metodo.

Un provvedimento – ripeto – che è giunto in Aula modificato nella sua natura, con un originario mandato a riferire negativamente da parte della Commissione e che è poi sparito; era stato iscritto all'ordine del giorno delle sedute di ieri e di oggi, ma alle ore 16 qualcuno ci ha comunicato che forse non sarebbe stato discusso. Noi, convinti che il calendario dei lavori faccia fede, abbiamo risposto che ciò non era possibile, ma dobbiamo ora verificare che il calendario dei lavori non fa fede e che il provvedimento è davvero sparito, in quanto non verrà esaminato dall'Assemblea. Non mi sembra un metodo corretto di legiferare.

Registriamo che differenze interne la maggioranza (metto il coltello nella piaga), «ulteriori» differenze all'interno della maggioranza, emerse nei giorni scorsi ed anche durante la recente tornata elettorale, sono davanti a tutti in Parlamento: questa è la vera ragione per cui il provvedimento sparisce dal nostro calendario dei lavori, dopo aver tenuto banco per tanti mesi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,41, è ripresa alle ore 19,02).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

MORO *(LP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Non facendosi osservazioni, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mi auguro che la settimana prossima siano ripristinate condizioni ambientali che consentano di lavorare in modo corretto. Segnalo all'Amministrazione che, se dovessero ripresentarsi situazioni del genere, sarò costretto ad autorizzare – la qual cosa non vorrei mai! – un cambiamento delle disposizioni relative all'abbigliamento dei senatori.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che, previ accordi intervenuti con i Gruppi, la discussione del bilancio interno e del rendiconto del Senato, già prevista per domani, è rinviata a martedì prossimo; pertanto, la seduta di domani non avrà più luogo.

La seduta antimeridiana di martedì 17 giugno sarà anticipata alle ore 9,30, con il seguito della discussione generale degli argomenti già avviati.

Il bilancio interno sarà discusso a partire dalle ore 11,30 fino alla sua conclusione, con eventuale prolungamento della durata della seduta anche oltre il normale orario.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e la risposta scritta ad interrogazioni

GIULIANO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(FI)*. Signor Presidente, il 13 giugno 2002 ho presentato l'interpellanza 2-00189, indirizzata al Presidente del Consiglio, con la quale rappresentavo l'esigenza di istituire a Napoli, in considerazione delle mutate esigenze politiche e sociali, un'agenzia o una struttura che avevo denominato «Porta Mediterranea».

In considerazione del prossimo impegno europeo dell'Italia e delle attuali migliorate condizioni politiche e sociali in Medio Oriente, la pregherei, signor Presidente, di sollecitare una risposta all'interpellanza, essendo questo un momento di particolare favore. Mi auguro che si istituisca una struttura come quella citata, che possa fungere da coagulo per tutti i Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare un suo intervento in merito alla mozione 1-00099, approvata in quest'Aula il 6 febbraio scorso e relativa al caso di due bambine, figlie di un genitore di nazionalità italiana, che impegnava il Governo ad intervenire presso le autorità polacche per far rispettare una trentina di sentenze di tribunali italiani, ma soprattutto polacchi, che disponevano il rimpatrio in Italia delle bambine.

Poiché mi risulta che il Governo non abbia dato seguito a quella mozione, approvata ormai quattro mesi fa, chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo a fornire notizie in merito.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, ero presente e ho seguìto con attenzione la discussione. Probabilmente è il caso di presentare un'interrogazione per chiedere al Governo di riferire circa il seguito dato a quella mozione.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. L'ho già fatto; anzi, approfitto per sollecitare una risposta al riguardo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà portatrice della sua richiesta.

MULAS *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS *(AN)*. Signor Presidente, nella notte di venerdì scorso ad Olbia, città nella quale risiedo, è stata lanciata una bomba contro la sede della federazione dei circoli di Alleanza Nazionale. L'attentato è avvenuto verso le quattro del mattino e nessuno si è accorto di nulla; o meglio, coloro che hanno sentito la deflagrazione hanno rivolto la loro attenzione alle autovetture vicine e nessuno ha pensato che l'ordigno potesse essere stato lanciato contro la sede di Alleanza Nazionale.

Ancora non si conosce la natura dell'attentato e penso che nessuno abbia rivendicato alcunché. Comunque, essendo scoppiata di notte, la bomba ha causato danni solo alla sede della federazione e non ci sono stati, per fortuna, né feriti, né vittime. Credo però che una riflessione sia opportuna. Olbia è città tranquilla e serena e dà ospitalità a tutti; tuttavia, in quest'ultimo periodo ci sono stati in Sardegna altri attentati, come quello alla sede della CISL, che hanno interrotto il periodo di quiete.

Con l'interrogazione 4-04622 avevo chiesto l'istituzione di una nuova questura, dato che la Gallura diventerà una nuova provincia. Forse tutti dovremmo cercare di abbassare il tono del dibattito politico, che in alcuni casi sta andando oltre la normalità; soprattutto da parte delle opposizioni arrivano interventi che ho già avuto modo di definire a ph troppo acido. Probabilmente, gli attacchi così pressappochistici e pesanti nei confronti della maggioranza hanno portato qualche esaltato o qualche debole di mente a compiere un gesto dimostrativo nei confronti di Alleanza Nazionale.

L'appello proviene da una città abituata a vivere in tranquillità e che non si aspettava un simile attentato, il quale, pur non grave nelle conseguenze, ha destato molte preoccupazioni nelle forze politiche locali.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa nel deplorare l'episodio e si augura – e sarà sua cura sollecitare – una risposta alla sua interrogazione.

PETERLINI *(Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(Aut)*. Signor Presidente, il 24 gennaio 2002, quindi più di un anno e mezzo fa, ho presentato un'interrogazione al ministro Tremonti chiedendo se l'Italia non ritenesse opportuno – anche per combattere l'inflazione e per dare più agilità allo scambio della cartamoneta – proporre l'introduzione delle banconote da un euro, taglio peraltro previsto per la divisa americana. L'interrogazione in questione, la 4-01255, non ha ancora ricevuto risposta. Sarebbe interessante sentire cosa ha da dire il Ministro dell'economia in proposito.

Colgo l'occasione per sollecitare anche la risposta ad un'altra interrogazione, la 4-04058, del 6 marzo 2003, nella quale sollevavo il problema degli interventi della polizia in varie scuole – addirittura asili – dell'Alto

Adige per rimuovere la cosiddetta bandiera della pace. Chiedo alla Presidenza di farsi interprete della mia richiesta.

PRESIDENTE. Saranno sicuramente sollecitate le risposte che lei richiede. Per quanto riguarda la risposta alla prima interrogazione da lei richiamata, mi sembra che il ministro Tremonti si sia fatto promotore presso la Banca Centrale Europea proprio della banconota da un euro. Lo dico in maniera informale; qualcosa però ho letto al riguardo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 17 giugno 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 17 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (2248) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonchè delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (2282) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

3. GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana (2124) *(Relazione orale).*

II. Discussione congiunta dei documenti: *(a partire dalle ore 11,30)*

– Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2001 (*Doc.* VIII, n. 5).

– Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2003 (*Doc.* VIII, n. 6).

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (2248) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 2003, n. 89, recante proroga dei termini relativi all'attività professionale dei medici e finanziamento di particolari terapie oncologiche ed ematiche, nonchè delle transazioni con soggetti danneggiati da emoderivati infetti (2282) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

3. Deputati PISAPIA ed altri. – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000 (1835).

– CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001 (1845) *(Relazione orale).*

4. GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana (2124) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 19,12).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,15

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1877. Votazione finale	203	201	016	142	043	101	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0414 del 11-06-2003 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA.C	C	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
AMATO GIULIANO	M	
ANGIUS GAVINO	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	
BASSO MARCELLO	M	
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	
BATTISTI ALESSANDRO	A	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOBBIO NORBERTO	M	
BONATESTA MICHELE	M	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	

Seduta N. 0414 del 11-06-2003 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUTTI PAOLO	C	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	A	
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARRARA VALERIO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CAVALLARO MARIO	F	
CENTARO ROBERTO	F	
CHERCHI PIETRO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
COLETTI TOMMASO	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRADO ANDREA	M	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	
CREMA GIOVANNI	C	
CURSI CESARE	M	

Seduta N. 0414 del 11-06-2003 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	F	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	A	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	
DANIELI FRANCO	M	
DEBENEDETTI FRANCO	A	
DE CORATO RICCARDO	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	M	
DEL TURCO OTTAVIANO	C	
DENTAMARO IDA	M	
DE PETRIS LOREDANA	M	
DE RIGO WALTER	F	
DETTORI BRUNO	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	
DONATI ANNA	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FASOLINO GAETANO	F	
FASSONE ELVIO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISICHELLA DOMENICO	P	

Seduta N. 0414 del 11-06-2003 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FLAMMIA ANGELO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	A	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	C	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	
GASBARRI MARIO	C	
GENTILE ANTONIO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	C	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	F	
GUBETTI FURIO	F	
GUZZANTI PAOLO	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	A	
KOFLER ALOIS	F	
LABELLARTE GERARDO	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	F	
LIGUORI ETTORE	F	
LONGHI ALEANDRO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	

Seduta N. 0414 del 11-06-2003 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MAINARDI GUIDO	F	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARANO SALVATORE	F	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO	C	
MARTONE FRANCESCO	C	
MASCIONI GIUSEPPE	A	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MICHELINI RENZO	M	
MINARDO RICCARDO	F	
MODICA LUCIANO	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTALBANO ACCURSIO	C	
MONTI CESARINO	F	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	A	
MORRA CARMELO	M	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	A	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	A	

Seduta N. 0414 del 11-06-2003 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OGNIBENE LIBORIO	M	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALOMBO MARIO	F	
PASCARELLA GAETANO	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASSIGLI STEFANO	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	A	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	M	
PICCIONI LORENZO	M	
PIROVANO ETTORE	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
RAGNO SALVATORE	F	
RIGONI ANDREA	F	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	
RONCONI MAURIZIO	M	
ROTONDO ANTONIO	M	

Seduta N. 0414 del 11-06-2003 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RUVOLO GIUSEPPE	M	
SALERNO ROBERTO	M	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SAPORITO LEARCO	M	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SODANO TOMMASO	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STANISCI ROSA	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
TESSITORE FULVIO	C	
TOFANI ORESTE	F	
TOGNI LIVIO	F	
TOIA PATRIZIA	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	A	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TREU TIZIANO	A	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	A	

Seduta N. 0414 del 11-06-2003 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	M	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VITALI WALTER	C	
VIVIANI LUIGI	A	
VIZZINI CARLO	M	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	A	
ZICCONE GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro salute
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n.103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (2318)
(presentato in data **11/06/03**)
C.3961 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. DENTAMARO Ida
Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parita'di accesso alle cariche elettive (2080)
previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **11/06/03**)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 al 10 giugno 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 76

BEDIN: sugli accordi CEATS (4-02513) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BEVILACQUA: sull'aeroporto di Lamezia Terme (4-03827) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BOCO, MARTONE: sulla restituzione all'Etiopia della stele di Axum (4-02288) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CHINCARINI: sui rilievi disposti dalle Ferrovie dello Stato su eventuali guasti dei materiali (4-02765) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

CICCANTI: sulla tratta ferroviaria Ascoli-Antrodoco (4-00867) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

COMPAGNA, PASCARELLA: sulla FIGC (4-02933) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

CORTIANA: sulle scommesse sportive (4-02026) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

sull'Aero Club d'Italia (4-03244) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

DE PAOLI: sul finanziamento dei lavori per la ferrovia del Benguela nella Repubblica di Angola (4-02312) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sui tempi d'attesa presso l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Brescia (4-03219) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sul Centro di meccanizzazione postale di Verona (4-03760) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

DE PETRIS: sulla situazione degli allevamenti ovini (4-04249) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

FALCIER ed altri: sulla produzione di vini in Veneto (4-03127) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

FRAU: sull'interruzione della trasmissione della RAI «Al posto tuo» (4-03897) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

GASBARRI: sul tribunale di Tivoli (4-03276) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

IOVENE: sulle precipitazioni atmosferiche abbattutesi in provincia di Vibo Valentia nel maggio 2002 (4-02850) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

IOVENE, VERALDI: sull'aeroporto di Lamezia Terme (4-03829) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MANZIONE: sulla vicenda giudiziaria dell'Eurispes (4-01927) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

MARINO ed altri: sulla situazione in Palestina (4-01993) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MARTONE: sulla mancata concessione del visto d'ingresso in Israele ad un cooperante italiano (4-00261) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulla situazione in Palestina (4-01699) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulla situazione in Costa d'Avorio (4-04443) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MARTONE, DE PETRIS: sulla tutela dei diritti umani (4-02356) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MEDURI: sugli episodi di intimidazione ai danni del dottor Giuseppe Nucera, candidato alle elezioni amministrative del 2002 a Reggio Calabria (4-02123) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MONTI: sulla presenza in provincia di Mantova di nomadi con permesso di soggiorno per motivi umanitari (4-01780) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MORO: sull'utilizzo di catene da neve (4-03785) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PIROVANO: sulla tutela del sito archeologico di Luceria, in provincia di Reggio Emilia (4-03763) (risp. URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

SODANO Tommaso: sulla situazione in Palestina (4-02511) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SPECCHIA: sui disservizi del treno espresso n. 924 (4-03035) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sulle stazioni ferroviarie di Fasano e Cisternino (4-03088) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

sulla sezione distaccata di Ostuni del tribunale di Brindisi (4-03825) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

STANISCI: sulla vicenda del signor Franco Francavilla (4-01827) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

STIFFONI ed altri: sui danni causati dai No global (4-01988) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

secondo quanto risulta all'interpellante, nel corso delle elezioni svoltesi il 26 e 27 maggio 2002 nel comune di San Cipriano di Aversa sarebbero state registrate anomale immigrazioni di interi nuclei familiari legati da vincoli di amicizia o parentela con candidati della lista n. 1;

in tale contesto, sarebbero stati ammessi al voto anche elettori che non ne avevano diritto;

risulta all'interpellante che la giurisprudenza del TAR ha stabilito che un numero di sei false residenze funzionali alla turbativa dei risultati elettorali è motivo di scioglimento del consiglio comunale;

fino ad ora l'amministrazione di San Cipriano di Aversa ha goduto di una singolare «immunità» amministrativa e giurisdizionale;

questa «immunità» amministrativa e giurisdizionale sembrerebbe probabilmente assicurata, secondo l'interpellante, da inquinamenti anche e non solo di carattere politico,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto avvenuto nel comune di San Cipriano di Aversa e delle anomalie che si sono verificate in ambito giudiziario e amministrativo e quali siano le loro valutazioni al riguardo.

(2-00399)

Interrogazioni

IOVENE, ANGIUS, PIZZINATO, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che in data 4 giugno 2003 la Direzione Generale della Società Nuovo Pignone S.p.a. ha inviato una raccomandata alle organizzazioni sindacali provinciali, alla Direzione Provinciale del Lavoro di Vibo Valentia e, per conoscenza, all'associazione provinciale degli industriali ed alle organizzazioni sindacali nazionali nella quale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge n. 164/1975, dell'art. 1 della legge n. 223/1991 e dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218/2000, si comunica di ricorrere alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, a zero ore, senza rotazione, per la durata di 24 mesi a partire dal termine della procedura di consultazione sindacale, per un numero iniziale di 25 unità, che potrà raggiungere nel corso del tempo un massimo di 43 unità;

che, sempre nella raccomandata, si legge che: «L'Unità di Vibo Valentia presenta da tempo una situazione di pesante squilibrio tra apparato produttivo, commerciale e amministrativo/finanziario che è di pregiudizio in ordine alla sua capacità di competere sul mercato globale e conseguentemente di generare le risorse necessarie all'autoalimentazione del processo produttivo. Questa fenomenologia si è dimostrata non suscettibile di apprezzabile miglioramento sul piano dell'ordinario efficientamento gestionale per cui è risultato giocoforza porsi il problema di un intervento straordinario di tipo strutturale finalizzato alla normalizzazione della situazione che tenga conto delle quote di mercato sempre più ridotte e della contrazione dei volumi produttivi che interesserà il sito di Vibo Valentia nei prossimi due anni. È stata pertanto effettuata un'accurata analisi sistemica del *business* di Vibo Valentia che ha portato a riscontrare la necessità di dare attuazione ad un programma di riorganizzazione avente come obiettivo il conseguimento di una reale capacità competitiva da parte dell'Unità di Vibo Valentia nel segmento di mercato di riferimento (Aircooler, Alettatura Estrusa, Saldatura, Carpenteria). Tale azione dovrà concretizzarsi da un lato in un intervento straordinario strutturato in un Piano Industriale che, mediante azioni incentrate sull'organizzazione, sulla ricerca di modalità alternative di approvvigionamento, sugli investimenti, sulla formazione e sul lavoro si proponga come obiettivo strategico il rilancio del prodotto di Vibo Valentia»;

che «l'individuazione dei lavoratori da sospendere avverrà nell'ambito delle aree coinvolte da programma di riorganizzazione secondo i seguenti criteri:

- Officina – Lavorazioni Meccaniche ed Alettatura – n. 11 unità
- Carpenteria – n. 11 unità
- Saldatura – n. 16 unità
- Produzione – Programmazione, Collaudo – n. 3 unità
- Gestione Commesse/Ingegneria – n. 2 unità»;

che l'attuale grave crisi della Società Nuovo Pignone S.p.a.., dopo l'acquisto del gruppo da parte della Società Multinazionale General Electric, nasce nel 1997 con una serie di investimenti fallimentari e a seguito di varie ristrutturazioni tese a ridurre le capacità produttive e lavorative dello Stabilimento di Porto Salvo-Vibo Valentia. Questa crisi prosegue nonostante che nel marzo del 1998 sia stato sottoscritto un accordo che prevedeva un rilancio dello stabilimento, tanto che sia nel 2001 che nel 2002 si è fatto ricorso alla Cassa Integrazione;

che in questi anni le unità lavorative impiegate presso lo Stabilimento di Porto Salvo Vibo Valentia sono passate da 320 nel dicembre 1997 a 250 nel dicembre 1998 a 230 nel dicembre del 1999 a 180 nel dicembre 2000 a 164 nel marzo 2001, fino alle attuali 125 unità nel giugno 2002, determinando un declino della presenza lavorativa e delle professionalità;

considerato:

che la General Electric, proprietaria della Società Nuovo Pignone, è una multinazionale con quasi 400.000 dipendenti in tutto il mondo, molti dei quali in Europa ed in Italia;

che General Electric ha usufruito, per la Società Nuovo Pignone, ed in particolare per lo Stabilimento di Porto Salvo-Vibo Valentia, di diversi aiuti pubblici previsti dalle attuali normative per le imprese;

che, nonostante il buon andamento produttivo dello stabilimento di Porto Salvo-Vibo Valentia nel 2002, con un fatturato di circa 52 milioni di euro per lo stabilimento, oltre 16.000 ore di straordinario ed un aumento della redditività di oltre il 12%, che lasciavano sperare in un futuro senza particolari problemi, la General Electric ha chiesto la cassa integrazione straordinaria per un terzo degli attuali dipendenti: una misura che, invece di risolvere, aggrava quel pesante squilibrio tra apparato produttivo, commerciale, amministrativo e finanziario che essa stessa denuncia;

che l'annuncio del ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria da parte della General Electric, proprietaria dello stabilimento, è una vera e propria doccia fredda per i lavoratori e getta una luce sinistra sul futuro dello stabilimento vibonese e dell'intero polo metalmeccanico che attorno al Nuovo Pignone è cresciuto in questi anni, così come documentato dal recente studio presentato dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato della provincia;

che già nel luglio del 2001 l'interrogante, con una lettera inviata al Ministro Marzano, aveva sollecitato un incontro presso il Ministero delle attività produttive con le rappresentanze sindacali, con le RSU e con le rappresentanze istituzionali della Provincia di Vibo Valentia, al fine di esaminare la preoccupante situazione in cui già allora versava lo stabilimento vibonese;

che la lettera inviata dall'interrogante al Ministro Marzano non ha mai ricevuto risposta e che l'incontro sollecitato non si è mai svolto;

che, a seguito dell'annuncio della cassa integrazione straordinaria, c'è stata una mobilitazione delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali; sono stati organizzati blocchi stradali e, per il 13 giugno, è

prevista un'assemblea congiunta del Consiglio Comunale e Provinciale di Vibo Valentia, straordinaria e aperta sia ai lavoratori che ai cittadini;

che il calo progressivo dell'occupazione, la messa in cassa integrazione di numerosi lavoratori e l'assenza di prospettive certe per l'azienda stanno alimentando una grande tensione e una fortissima preoccupazione tra i lavoratori dello stabilimento e dell'indotto ad esso collegato, le loro famiglie e tutti i cittadini ed una situazione di grave disagio per i tanti lavoratori mono-reddito che devono provvedere al sostentamento delle loro famiglie e che non possono farvi fronte dignitosamente, con la conseguente ricaduta economica negativa per tutto il comprensorio,

si chiede di sapere:

quali e quanti siano stati i finanziamenti pubblici di cui ha goduto la General Electric per la Nuovo Pignone S.p.a. dal momento dell'acquisizione del gruppo fino ad oggi;

se la General Electric abbia rispettato tutti gli impegni derivanti dalla fruizione dei finanziamenti pubblici e dalla sottoscrizione degli accordi, ed in particolare quelli previsti dal Piano di Sviluppo del 1998;

se non si ritenga, vista l'importanza per la provincia di Vibo Valentia e per la Calabria di una realtà produttiva importante come quella rappresentata dalla Società Nuovo Pignone, di mettere in campo tutte le iniziative al fine di salvaguardarne la presenza produttiva ed occupazionale;

se il Governo sia a conoscenza, o ritenga di assumere adeguate informazioni al riguardo, delle reali intenzioni di General Electric per il futuro del gruppo Nuovo Pignone ed in particolare per lo stabilimento di Porto Salvo-Vibo Valentia che merita una prospettiva di sviluppo e di crescita, viste le potenzialità che ha rappresentato e rappresenta sia in termini strutturali, professionali ed occupazionali;

se il Governo non ritenga doveroso ed urgente convocare tutte le parti in causa per affrontare e risolvere positivamente la vertenza in atto.

(3-01095)

MUZIO, MARINO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la Coldiretti ha redatto una piattaforma per la rigenerazione dell'agricoltura in Italia che prevede:

l'avvio di azioni tese a rafforzare la tutela della qualità degli alimenti attraverso l'etichettatura chiara e trasparente che consenta al consumatore di poter compiere scelte consapevoli sulle caratteristiche dei prodotti alimentari posti in vendita, i quali dovrebbero essere dotati obbligatoriamente, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 109 del 27 gennaio 1992, anche dell'indicazione del luogo d'origine o di provenienza;

un impegno del Governo sulla riforma della Politica Agricola Comune per la definizione di un nuovo modello di sviluppo agricolo europeo ed italiano che possa puntare su alcuni elementi innovativi di rilievo, quali il disaccoppiamento degli aiuti diretti, la modulazione e la digressività. Per il primo il travaso delle risorse dal primo al secondo pilastro della PAC è assai esiguo, mentre per il secondo è da sottolineare la scomparsa del parametro del lavoro per la determinazione della franchigia. Per le sementi, il disaccoppiamento del relativo aiuto potrebbe portare ad una contrazione dell'offerta. Per la carne bovina c'è rischio di congelare una situazione penalizzante per la zootecnia italiana. Per le colture orticole esiste il pericolo del disaccoppiamento degli aiuti diretti, a causa di un aumento dell'offerta e un conseguente calo dei prezzi. Per il *set-aside* è contraddittorio mantenere uno strumento che vincola all'utilizzo di tutte le risorse produttive. Per la frutta in guscio non è giustificata l'esclusione di alcuni prodotti;

il superamento delle inadempienze e la mancata attuazione di provvedimenti, dalla legge di orientamento del settore agricolo all'anagrafe zootecnica e dalle emergenze sanitarie al problema del latte. Ciò per ribadire la necessità di regole certe, trasparenza nei rapporti, compimento delle riforme riguardanti la rintracciabilità delle produzioni, l'ampliamento dei controllo contro l'agropirateria, il rafforzamento del legame con il territorio, l'adeguamento della normativa tributaria alle innovazioni introdotte con la legge di orientamento, l'avvio definitivo dell'anagrafe zootecnica e il completamento del catasto vitivinicolo eccettera;

l'apertura di tavoli di confronto istituzionali sui progetti territoriali di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità e di sostenibilità ambientale affinchè ci si orienti verso una produzione qualitativamente elevata nel rispetto dell'ambiente e della salute dei consumatori e verso la conservazione delle risorse territoriali;

l'elaborazione dei programmi territoriali di sviluppo del «doppio patto» con il consumatore e con la filiera che sono stati messi a punto provincia per provincia;

la grande maggioranza delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali del nostro Paese, nonché molte associazioni di categoria e di consumatori, stanno chiedendo ormai da tempo una produzione agro-alimentare eco-compatibile che sia qualitativamente elevata e a prezzi competitivi in grado di incentivare il consumo;

l'amministrazione comunale di Rivoli (Torino), in data 5 maggio 2003 ha deliberato proprio una delibera specifica al fine di sostenere la piattaforma predisposta dalla Coldiretti,

si chiede di sapere quali siano le valorizzazioni sulla situazione in oggetto e quali provvedimenti si intenda adottare per favorire il raggiungimento di questi obiettivi, considerati prioritari dal mondo agricolo.

(3-01096)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera circolare n. 114 del 24/10/2002, ha disposto di assegnare alle scuole i fondi per le infrastrutture tecnologiche;

il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per le Marche, tenuto conto di quanto emerso nella seduta del 12/11/2002 con rappresentanti degli Uffici centrali e periferici della Direzione generale per le Marche, del Servizio ispettivo e dell'Ufficio studi, ha emesso il Decreto prot. 13807 del 13/11/2002;

il Centro Servizi Amministrativi di Pesaro ha assegnato i fondi alle scuole una prima volta in data 26/11/2002 con decreto prot. n. 12005 e successivamente, in data 29/5/2003, con decreto prot. n. 6055;

nel primo decreto il Centro Servizi Amministrativi ha individuato 68 istituzioni scolastiche della provincia tra cui ripartire la somma di 100.507,00 euro, ed ha assegnato ad ogni scuola la somma di 1.478,05 euro. Tra le scuole assegnatarie figura anche la scuola media Rossini di Pesaro (precisamente al posto 46 della tabella);

in sede di seconda assegnazione, riferita allo stesso anno scolastico, il Centro Servizi Amministrativi ha dichiarato invece di aver effettuato il primo riparto tra 67 scuole, ha omesso la Rossini dall'elenco delle scuole che hanno beneficiato della prima assegnazione e la ha esclusa da ulteriori attribuzioni;

inoltre ha indicato in modo incongruo il totale delle assegnazioni fatte il 26/11/02. Nella tabella sono fissati 1478,05 euro per 67 scuole, per un totale di 99.029,35 euro; invece il Centro Servizi Amministrativi ha indicato un totale di 100.535 euro, mentre la somma realmente assegnata è stata di 100.507 euro;

infine il Centro Servizi Amministrativi ha indicato, nel medesimo decreto, di effettuare un accantonamento per eventuali compensazioni e ha inserito una clausola di salvaguardia «qualora si manifestassero situazioni difformi o anomale rispetto a quelle rilevate o a conoscenza del Centro Servizi Amministrativi»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che quanto attestato dal Centro Servizi Amministrativi di Pesaro nel decreto prot. n. 6055 del 29/5/2003, in palese discordanza con quanto attestato nel precedente decreto prot. n. 12005 del 26/11/2002 nonché con i dati di fatto esistenti, costituisca un falso in atto pubblico;

se non ritenga che ci possano essere situazioni «difformi o anomale rispetto a quelle rilevate o a conoscenza del Centro Servizi Amministrativi»;

se non ritenga arbitraria la decisione del Centro Servizi Amministrativi di Pesaro di escludere la scuola Rossini dalla attribuzione della seconda parte di finanziamenti per le tecnologie didattiche;

se non valuti che l'atteggiamento dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche e quello del Centro Servizi Amministrativi di Pesaro non siano contraddittori e finalizzati a nascondere l'esistenza della scuola Rossini come entità giuridica autonoma, sostenendo come avvenuta l'aggregazione della Scuola Rossini alla Gaudiano, aggregazione che invece non è mai stata effettuata. La scuola Rossini compare infatti come istituto principale nell'anagrafe ufficiale delle scuole statali edita dal Ministero; vi è identificata col codice PSMM008003 anche in relazione al prossimo anno scolastico 2003/04;

se non ritenga che, accogliendo la tesi della presunta avvenuta aggregazione, l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche e il Centro Servizi Amministrativi di Pesaro debbano essere ritenuti responsabili di aver procurato un danno all'erario dello Stato. Infatti l'organico Ata derivante dall'aggregazione non è pari alla sommatoria dei due organici separati, ma determina una riduzione delle unità di personale di collaboratori scolastici e assistenti amministrativi. Invece il Centro Servizi Amministrativi di Pesaro ha continuato ad attribuire alla Rossini l'organico minimo previsto per le scuole fino a 300 alunni, e cioè un assistente amministrativo e quattro collaboratori scolastici (con esclusione del Direttore SGA) e con ciò ha mantenuto in servizio personale in eccesso rispetto ai parametri consentiti, con conseguente aggravio di spesa al bilancio dello Stato.

(4-04708)

BRIGNONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a causa dell'accentuata carenza in Piemonte di docenti specializzati sul sostegno nel mese di luglio del 2002 è stata stipulata tra la Direzione Scolastica Regionale piemontese e l'Università una convenzione per l'attivazione di un corso di specializzazione di 800 ore, al quale sono stati ammessi, tramite selezione consistente in una prova scritta, circa 300 docenti abilitati su 900 aspiranti;

il corso, che si è svolto nelle sedi di Torino, Asti, Vercelli e Fossano, avrà termine nel corrente mese di giugno 2003;

il 17/04/03 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato un decreto per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti dei docenti, nel quale si stabilisce che la scadenza della presentazione delle domande è fissata per il 17/05/03, senza la clausola di inserimento con riserva per chi consegua il titolo entro il mese di luglio;

l'Università di Torino ha proposto al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di chiudere il corso entro il 31 maggio 2003 nella prospettiva di una proroga della scadenza di presentazione delle domande;

negli anni precedenti è stata consentita l'iscrizione alle graduatorie permanenti con riserva con decreto ministeriale 18/03/2000 n. 146 e D.D. 12/02/2002 e 29/05/2002;

considerato che:

in alcuni atenei è stata accelerata la conclusione dei corsi in tempo utile per la scadenza di presentazione delle domande, con presumibile scadimento di qualità dei corsi stessi, alcuni dei quali sono oggi sotto inchiesta;

i frequentanti hanno dovuto investire molto tempo e denaro nei corsi SIS di specializzazione al sostegno;

i docenti che hanno seguito i corsi in Piemonte, per i motivi su esposti, sono penalizzati rispetto ai colleghi che provengono da altre regioni, soprattutto del Sud Italia,

si chiede di sapere:

se la situazione risulti soltanto a danno dei 250 corsisti piemontesi;

se le conseguenze della normativa non favoriscano coloro che hanno frequentato corsi che diano minore garanzia qualitativa;

se il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia provveduto ad una verifica dei corsi attivati in tutta Italia;

in quali regioni permanga la carenza di docenti di sostegno in relazione agli organici previsti e quale sia la dimensione del fenomeno.

(4-04709)

DE PAOLI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che a seguito dell'integrazione del Servizio sanitario locale con quello penitenziario e del conseguente taglio del 30% dei fondi destinati alle spese mediche si è verificato nelle carceri italiane il collasso sanitario;

che, mancando i soldi per i medicinali ed anche per il personale medico, in alcuni istituti carcerari si è arrivati alla chiusura dei laboratori di analisi e alla sospensione dell'attività specialistica;

che in molte carceri non è permesso ai detenuti nemmeno di acquistare le medicine a loro spese;

che numerosi detenuti soffrono di patologie gravi che richiedono cure continue e costose,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda mettere in atto al fine di risolvere una situazione grave e delicata, la cui responsabilità non è giusto far ricadere sulla professionalità dei medici e dei direttori delle carceri.

(4-04710)

MASCIONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ad oggi, in Italia, la situazione degli infortuni sul lavoro e per cause di servizio raggiunge ancora tassi altamente preoccupanti;

la disciplina che regola gli obblighi del datore di lavoro e del preposto al fine della prevenzione degli infortuni sul luogo di lavoro e per causa di servizio è tuttora costituita dal decreto del Presidente della

Repubblica. n. 547 del 27 aprile del 1955, dal decreto ministeriale 12/09/1958, dal decreto ministeriale 10/08/1984 e dal decreto legislativo 626/94, così come modificato dal decreto legislativo 242/96;

detta disciplina prevede, tra l'altro, l'obbligo, per il datore di lavoro, della predisposizione di un registro infortuni sul quale egli deve annotare gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno. Nel registro egli deve annotare, inoltre, nome, cognome e qualifica professionale dell'infortunato, le cause e le circostanza di infortunio, nonché la data di abbandono e di ripresa del lavoro;

l'elaborazione ufficiale dei dati sul numero totale di infortuni denunciati dalle aziende all'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) viene fatta l'anno successivo a quello di riferimento; prassi, questa, che comporta una grave lacuna in termini di tempestività dei dati statistici in materia, con conseguenti ripercussioni negative anche al fine di un'efficace politica preventiva;

l'attendibilità dei dati di cui sopra, inoltre, è sensibilmente diminuita in virtù del fatto che il numero degli infortuni sul lavoro, in un determinato anno, viene rapportato con il numero degli addetti esposti al rischio infortunistico, dato, questo, che non è più ritenuto attendibile ed univoco a causa della notevole dinamicità raggiunta negli ultimi anni dal mercato del lavoro e della introduzione di nuove forme contrattuali (lavoro interinale, *part time*, ecc.) che non consentono di disporre di dati certi e stabili sull'esatto numero di lavoratori in un determinato settore per un determinato anno;

considerato, inoltre, che:

la vasta e capillare attività degli addetti al settore della prevenzione degli infortuni sul lavoro ha confermato la parziale inadeguatezza della disciplina di cui sopra;

si è rilevato, da parte degli operatori di cui sopra, che detta disciplina potrebbe essere migliorata in termini di efficienza ed efficacia attraverso le seguenti misure:

l'introduzione dell'obbligo per ogni azienda di trascrivere sul Registro infortuni, subito di seguito all'ultima eventuale segnalazione di infortunio, le ore totali lavorate nel semestre interessato dai lavoratori sottoposti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro. In questo modo, come segnalato precedentemente, il numero di infortuni verrebbe rapportato con un dato assai più univoco, oltre che agevolmente reperibile, di quello del numero di addetti esposto al rischio infortunistico;

per una maggiore tempestività delle informazioni destinate agli operatori della sicurezza ed alle forze sociali operanti nel settore, la previsione che i dati relativi agli infortuni sul lavoro vengano trasmessi dall'azienda entro la prima settimana dalla fine di ogni semestre alle competenti sedi territoriali dell'INAIL, sedi che a loro volta dovrebbero trasmettere i dati ricevuti alla sede INAIL nazionale, la quale dovrebbe procedere alla immediata elaborazione elettronica e ad immettere i risultati a disposizione nella specifica banca dati del sito internet;

infine, è emersa anche l'opportunità che, nell'attuale registro degli infortuni, oltre alla descrizione della causa e delle circostanze dell'infortunio vengano annotate le azioni intraprese per prevenire analoghi infortuni; ciò al fine di divulgare all'interno dell'azienda una maggiore sensibilità ed attenzione al tema della prevenzione degli infortuni,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo;

quali provvedimenti intenda porre in essere per una più efficace politica di prevenzione degli infortuni sul lavoro;

se intenda accogliere, eventualmente con un decreto ministeriale, le indicazioni sopra esposte per una parziale modificazione dell'attuale disciplina sia dell'elaborazione ufficiale dei dati sugli infortuni sul lavoro che dell'organizzazione del registro infortuni sul lavoro; tutto ciò al fine di rendere la disciplina del settore più efficace e tempestiva ed in modo da produrre, auspicabilmente, un sensibile miglioramento dei tempi di reazione delle azioni preventive, sia all'interno di ciascuna azienda che presso i vari soggetti operanti nel settore.

(4-04711)

STIFFONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a seguito del provvedimento adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'Alitalia che ha comportato la riduzione del numero degli assistenti di volo presenti a bordo degli aeromobili da quattro a tre, questi dipendenti si sono assentati in massa dal lavoro adducendo motivi di salute;

questo stato di fatto ha causato pesantissime ripercussioni sul traffico aereo, che è stato praticamente paralizzato, per giorni, con notevolissimi disagi per gli utenti;

l'interrogante, presente sul volo Roma-Venezia AZ 1477 delle 17.10 del 5 giugno 2003, ha avuto modo di ascoltare un assistente di bordo sollecitare i passeggeri ad inviare numerose *e-mail* di protesta all'indirizzo *g.demetrio@alitalia.it,* corrispondente all'ufficio del responsabile dei rapporti con i passeggeri, per lamentare le carenze di servizio causate dalla riduzione del personale di bordo;

non si vede perchè i passeggeri, già duramente provati dal comportamento del personale dell'Alitalia, debbano essere per di più da esso strumentalizzati,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro su tale tipo di comportamento e se questo sia connesso con i diritti derivanti dal contratto di lavoro del personale di volo della compagnia di bandiera;

se e quali iniziative intenda assumere affinchè la protesta sindacale sia ricondotta nei giusti ambiti.

(4-04712)

FIRRARELLO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che dopo la partita Catania-Siena, conclusa 1-1 e giocata il 12 aprile, la società siciliana contestava la posizione irregolare del giocatore del Siena Martinelli, reo di non aver scontato la giornata di squalifica irrogata a seguito dell'ammonizione riportata durante la gara Siena-Cosenza del 30 marzo 2003;

che in effetti, il Martinelli il 5 aprile, giorno in cui doveva scontare la squalifica, pur non avendo partecipato alla partita del campionato di serie B Siena-Napoli, aveva però preso parte alla gara del campionato «Primavera» Siena-Ternana, contravvenendo a quanto dettato dal codice di giustizia sportiva, che stabilisce che il calciatore colpito da una squalifica per una o più giornate di gara deve scontare la squalifica stessa nelle gare ufficiali della squadra nella quale militava quando è avvenuta l'infrazione che ha determinato il provvedimento;

che conseguentemente Martinelli, essendo stato schierato dalla sua società per la gara del Campionato Primavera, di fatto non ha scontato la squalifica;

che l'esposto sulla posizione irregolare del giocatore Luigi Martinelli veniva trasmesso dalla società Calcio Catania al Presidente della Lega Galliani, il quale lo trasferiva il 18 aprile alla Commissione disciplinare, per i provvedimenti di competenza;

che la Commissione disciplinare della Lega, con decisione del 24 aprile, dichiarava regolare la posizione del giocatore, confermando il risultato sul campo (1-1);

che la società Calcio Catania inoltrava ricorso alla Commissione di Appello Federale che il 28 aprile, ribaltando la decisione della Commissione disciplinare della Lega, dava invece ragione al Catania, assegnandole la vittoria per 2-0 e due punti in più in classifica;

che varie società calcistiche, tra cui Genoa, Venezia, Verona, Bari, Messina e Napoli il 10 maggio si rivolgevano alla Corte Federale per tutelare i propri diritti, che sarebbero stati lesi per effetto della pronuncia della CAF, sostenendo che il Catania non poteva ricorrere alla CAF in quanto l'originario provvedimento della Commissione disciplinare della Lega era stato generato dal deferimento da parte del Presidente di Lega e non per ricorso della stessa società: di conseguenza anche alla CAF poteva ricorrere solo il Presidente di Lega e non il Catania;

che la Corte Federale, pur ritenendo sussistente il diritto del Catania di appellarsi, nel merito stravolgeva la sentenza della Corte d'Appello Federale, confermando il risultato della gara Catania-Siena conseguito sul campo e togliendo al Catania due punti in classifica;

che il Catania, a questo punto, si appellava sia alla giustizia sportiva, rivolgendosi al Consiglio Nazionale del Coni (come organo che da Statuto tutela e vigila il corretto svolgimento della operatività delle singole federazioni), sia alla giustizia amministrativa, ricorrendo al TAR di Catania. Ad entrambi gli organi chiedeva la conferma della decisione della

CAF, definita dai regolamenti «di ultima istanza» e, in quanto tale, non più modificabile;

che, in attesa di una pronuncia da parte del CONI, il TAR della Sicilia il 6 giugno ha sospeso il provvedimento della Corte Federale;

che la FIGC ha impugnato l'ordinanza suddetta;

considerato:

che il decreto legislativo n. 242 del 1999 e lo Statuto attribuiscono al CONI il potere di vigilanza sul corretto funzionamento delle federazioni sportive nazionali;

che, nel caso di specie, si è indubbiamente di fronte ad una grave violazione dell'ordinamento sportivo da parte degli organi federali,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo quali siano le sue valutazioni al riguardo e se non intenda sollecitare una rapida decisione da parte del CONI che, accertata la carenza assoluta di potere giustiziale della Corte federale, confermi la originaria decisione assunta dal CAF, che ha assegnato al Catania la vittoria per 2 a 0 sul Siena, ripristinando, per questa via, la legalità violata.

(4-04713)

STANISCI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

circa 300 cittadini brindisini hanno sporto denuncia per truffa alla Polizia Postale perché sarebbero stati raggirati per effetto di collegamenti internet;

infatti, come si evince dalla denuncia, sulle bollette telefoniche questi cittadini si sarebbero visti addebitare cifre nell'ordine di migliaia di euro per collegamenti avvenuti a loro insaputa su siti raggiungibili col prefisso 709, su cui avrebbero «cliccato» in modo inconsapevole e senza che avessero mai ricevuto un avviso sui costi salatissimi,

si chiede di sapere:

se il Ministro intenda intervenire per difendere da eventuali abusi i cittadini che usano internet;

se non ritenga di dover approfondire la questione per ricercare gli eventuali colpevoli della truffa denunciata;

se non ritenga di dover rendere, anche per il futuro, sicuri i collegamenti ad internet.

(4-04714)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che con l'interrogazione n. 4-04470 del 7 maggio 2003 l'interrogante ha denunciato il pericolo che l'attività di prevenzione antimafia spiegata dalle prefetture di Napoli e di Caserta nella lotta al fenomeno dell'ingerenza della camorra negli appalti pubblici, riguardante soggetti notoriamente collegati alla criminalità organizzata, potesse essere resa inefficace dalle decisioni del TAR della Campania che, come si evince dal contenuto delle stesse, consultabile sul sito internet *www.giust.it*, appaiono all'interrogante contraddittorie ed ambigue;

che particolarmente dannose per la prevenzione antimafia appaiono all'interrogante le decisioni del TAR della Campania che hanno annullato i certificati antimafia riguardanti l'impresa *Nuova Porricelli,* collegata al pericoloso pregiudicato del Vesuviano Giovanni Porricelli, soprannominato «Sette pistole», accusato di efferati delitti di camorra, e quella riguardante la ditta *ARB Impianti sas*, amministrata da un soggetto che l'autorità giudiziaria penale indica come affiliato al pericoloso clan camorristico «dei cavallari» di San Giorgio a Cremano. Addirittura, nonostante il predetto amministratore sarebbe gravato dal procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione antimafia, il TAR ha annullato il certificato che la prefettura aveva adottato per impedire che la ditta si ingerisse in un'importante opera pubblica;

che, in considerazione della sostanziale incidenza negativa nella lotta all'ingerenza della criminalità negli appalti pubblici, prodotta da dette sentenze del TAR della Campania, lo scrivente, con la indicata interrogazione, rappresentava la necessità di istituire un'apposita commissione di indagine per accertare se presso detto TAR vi fossero state forme di devianza o comunque di condizionamento che avessero potuto incidere negativamente sulla imparzialità e sul libero convincimento dei giudici;

che, nel frattempo, il TAR della Campania non desiste dal reiterare l'adozione di sentenze di annullamento di certificati antimafia relativi a ditte dichiarate collegate alla criminalità organizzata;

che, infatti, la III Sezione del TAR della Campania con sentenza n. 3367/2003 del 9/1/2003, pubblicata sul sito Internet *www.giust.it* nell'aprile scorso, ha annullato le informazioni antimafia della Prefettura di Napoli e quella della Prefettura di Milano, con le quali era stato comunicato al Comune di Gragnano che la società Deleco, operante nel settore della nettezza urbana, «è da ritenersi oggettivamente condizionata nelle scelte e negli indirizzi da parte della criminalità organizzata»;

che la richiesta della Deleco di sospendere l'efficacia delle informazioni antimafia della Prefettura di Napoli era già stata respinta, a causa della sussistenza di fondati elementi di prevenzione antimafia, dallo stesso TAR della Campania, con ordinanza 13 dicembre 2001, e dal Consiglio di Stato, sez. IV, con ordinanza 29 gennaio 2002, n.480;

che, a distanza di circa un anno dalla data di adozione di tali decisioni e, guarda caso, in concomitanza con importanti decisioni di prevenzione antimafia afferenti alle vicende connesse ai comuni di Pompei e di Gragnano nelle quali risulta coinvolta la società Deleco e/o a soggetti alla stessa collegate, la Terza Sezione del TAR della Campania, con un singolare *iter* giudiziario, ha accolto il ricorso proposto dalla società in questione e per l'effetto annullato gli atti antimafia. La singolarità del procedimento giudiziario che ha preceduto la citata sentenza n. 3367/2003 si rileva dalla medesima decisione giurisdizionale, nella quale è riportato che la ditta ricorrente ha depositato memoria difensiva in data 28 dicembre 2002 (la mattina del sabato della settimana intercorrente tra Natale e Capodanno) l'udienza per la relativa decisione è stata fissata per il successivo 9 gennaio (la prima udienza dopo Capodanno e l'Epifania). Questa

singolare tempistica fa sorgere il sospetto che tale procedura possa essere stata posta in essere al fine di impedire agli uffici statali la presentazione di rilievi e controdeduzioni al contenuto della memoria difensiva. Peraltro il medesimo TAR, nell'accogliere il ricorso, ha motivato la propria decisione, rilevando la non sufficiente e coerente motivazione degli atti antimafia a carico della Deleco «alla luce dei dati di fatto emergenti dagli atti», gli ultimi dei quali depositati dalla ricorrente, ma senza che, in ordine agli stessi, l'amministrazione costituita abbia proposto rilievi o controdeduzioni;

che detta decisione del TAR della Campania ha leso, ad avviso dell'interrogante, i principi del giusto processo e del giusto contraddittorio e viceversa appare voler favorire una ditta dichiarata condizionata dalla camorra che, per effetto della decisione del TAR, potrà gestire importanti appalti pubblici nel settore della nettezza urbana, uno dei settori di gestione di denaro pubblico nei confronti del quale la criminalità organizzata nella provincia di Napoli sta intensificando le proprie attenzioni;

che la lettura della sentenza n. 3367/2003 del 9/1/2003 del TAR con la quale sono stati annullati gli atti antimafia riguardanti la Deleco dimostra inoltre come le motivazioni dell'annullamento degli atti antimafia («non sufficiente e coerente motivazione») appaiano in contrasto con gli inconfutabili e coerenti elementi di prevenzione antimafia che hanno supportato la motivazione del certificato prefettizio annullato e indicati nella stessa sentenza del TAR. In altri termini il TAR, anziché valutare la sussistenza o meno di elementi indiziari e di pericolo di condizionamento camorristico, così come prevede il decreto legislativo 490/94, ha basato la propria decisione esclusivamente sugli elementi giudiziari di natura penale;

che, infatti, come è noto, le disposizioni normative di cui al decreto legislativo 490/94 e al decreto del Presidente della Repubblica 252/98 si inseriscono nella legislazione di prevenzione antimafia, nata per contrastare sul nascere i condizionamenti e le ingerenze della criminalità nelle imprese incaricate di eseguire appalti per conto degli Enti pubblici. Infatti, tali norme prescrivono che, quando a seguito delle verifiche disposte dal prefetto emergono elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa nelle società o imprese interessate, le amministrazioni cui sono fornite le relative informazioni non possono stipulare, approvare o autorizzare i contratti o subcontratti, né autorizzare, rilasciare o comunque consentire le concessioni e le erogazioni;

che il legislatore, quindi, avendo adoperato il termine «tentativo», ha inteso prevenire e reprimere sul nascere ogni conato di infiltrazione mafiosa nelle imprese che partecipano a commesse pubbliche, rispetto a cui assumono rilievo, per legge, fatti e vicende solo sintomatici ed indiziari, al di là dell'individuazione di responsabilità penale, come precisato più volte dal Consiglio di Stato e dallo stesso TAR della Campania con sentenze adottate da altri giudici;

che, invero, la III Sezione del TAR della Campania con la preoccupante sentenza favorevole alla Deleco ha ritenuto del tutto inconferente

sul piano della prevenzione antimafia la circostanza che l'imprenditore, peraltro operante nel settore della nettezza urbana con un apparato radiomobile intestato appunto alla Deleco, abbia effettuato telefonate con vari soggetti esponenti di organizzazioni criminali, abbia accettato i voleri della camorra, nella fattispecie mediante assunzione di dipendenti «per quieto vivere e per continuare ad operare in zona» o addirittura abbia preso denaro in prestito a tasso usuraio, proprio dal clan camorristico attivo in zona che, peraltro, gli ha imposto l'assunzione di dipendenti. È evidente che al TAR è sfuggito che proprio tali deleterie commistioni il legislatore ha voluto contrastare con la normativa di prevenzione per la cui applicazione è deputato il prefetto;

che già con la precedente interrogazione 4-04470 del 7/5/2003 era stata rappresentata la necessità di verificare se alcuni giudici del TAR avessero eventualmente svolto, anche nel passato, incarichi presso organismi politici e se gli stessi potessero essere collegati, anche attraverso rapporti di parentela, ad ambienti imprenditoriali interessati, in considerazione dell'attività svolta, ad ottenere provvedimenti antimafia ai fini dell'aggiudicazione di appalti pubblici,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla vicenda sopra descritta;

se la vicenda non possa essere ricondotta all'opera dei cosiddetti «colletti bianchi» della camorra;

se la sentenza n. 3367/2003 del 9/1/2003, della III sezione del TAR della Campania, di annullamento degli atti antimafia relativi alla ditta Deleco, possa condizionare le procedure di prevenzione antimafia presso i comuni di Gragnano e Pompei nelle quali è interessata proprio la Deleco e/o soggetti alla stessa collegata;

se la riabilitazione di ditte ritenute da organi dello Stato condizionate dalla camorra possa in qualche modo far parte della strategia di reinserimento della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti, già paventata recentemente dal Capo della Polizia;

se non si intenda istituire un'apposita commissione di indagine per accertare se presso il TAR della Campania vi siano state forme di devianza o comunque di condizionamento che abbiano inciso negativamente sulla imparzialità e sul libero convincimento dei giudici;

se risulti chiesta l'interposizione di appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza n. 3367/2003 al fine di impedire il concretizzarsi dei conseguenti effetti deleteri in ordine alle iniziative di contrasto al fenomeno delle ingerenze negli appalti pubblici di soggetti ritenuti condizionati dalla criminalità organizzata e se l'Avvocatura dello Stato abbia attivato le iniziative di competenza per interporre detto appello.

(4-04715)

STANISCI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

circa un anno fa ad Oria (Brindisi) la Direzione delle Poste ha aperto un ufficio periferico nel quale, in attesa della ristrutturazione di un ufficio centrale, venivano accolti tutti i 20 dipendenti;

la soluzione veniva rappresentata come transitoria, in attesa della ristrutturazione dell'ufficio centrale;

a distanza di un anno l'ufficio centrale non risulta aperto e in quello periferico, a quanto consta all'interrogante, si vivono situazioni di assoluta inciviltà;

a detta degli utenti, infatti, nel controsoffitto dei locali si verificherebbero infiltrazioni; mancherebbe, inoltre, l'impianto di climatizzazione necessario al ricambio dell'aria; non sarebbero, infine, rispettate tutte le norme igieniche, con gravi conseguenze sulla salute dei lavoratori che vivono per ore in un ambiente malsano;

per tutti questi motivi nei giorni scorsi è stato presentato dal sindacato un esposto-denuncia nei confronti di Poste Italiane ed i cittadini hanno promosso una raccolta di firme,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e quali siano le sue valutazioni al riguardo, e se non ritenga di intervenire nei confronti delle Poste Italiane perché ad Oria sia ripristinato, in tempi rapidi, il servizio postale dell'ufficio centrale.

(4-04716)

VITALI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Comune di Casalecchio di Reno, in Provincia di Bologna, ha inviato in data 9 gennaio 2003 al Soprintendente per i beni ambientali ed architettonici dell'Emilia – Romagna una richiesta di autorizzazione ad alienare gli edifici del complesso *ex* colonico Montagnola di Sopra, collocato ai margini della proprietà pubblica del Parco della Chiusa, i quali sono stati dichiarati inagibili tre anni fa senza che sia stata individuata alcuna proposta di destinazione d'uso;

che il valore architettonico e paesaggistico del bene sarebbe comunque salvaguardato, in quanto esso fa parte del parco pubblico e l'eventuale acquirente dovrebbe mantenere la destinazione d'uso tradizionale e potrebbe svolgere solo interventi manutentivi autorizzati dalla medesima Soprintendenza;

che il ricavato della vendita della Montagnola di Sopra sarebbe totalmente destinato all'acquisizione della Corte San Gaetano che il progetto di valorizzazione del Parco ha destinato ad uso foresteria al fine di organizzare anche settimane verdi rivolte alle scuole bolognesi;

considerato:

che la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia-Romagna ha inviato alla Soprintendenza regionale in data 18.4.2003 una relazione istruttoria con la quale chiede di sottoporre alle disposizioni del decreto legislativo 490/99, Titolo I, l'intero territorio del Parco, compreso il complesso della Montagnola di Sopra e considera

ammissibile l'alienazione proposta dal Comune di Casalecchio di Reno con prescrizioni per la migliore salvaguardia del bene;

che la Soprintendenza regionale in data 3.6.2003 ha negato l'autorizzazione all'alienazione del bene,

si chiede di sapere quali siano i motivi che hanno portato la Soprintendenza regionale ad esprimere un parere difforme da quello reso dalla Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio dellEmilia-Romagna, tenendo conto delle ampie ed esaurienti motivazioni a sostegno del provvedimento fornite dal Comune di Casalecchio.

(4-04717)

COSTA. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che questa mattina alcuni criminali hanno tentato di dare fuoco ad un ingresso della famosa Cattedrale del capoluogo salentino ed hanno imbrattato i muri con scritte ingiuriose all'indirizzo dell'Arcivescovo di Lecce, Francesco Cosmo Ruppi, Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, e nei confronti del Monsignore Cesare Lodeserto, responsabile del centro di accoglienza «Regina Pacis»;

ciò assume carattere di particolare gravità anche per le benemerenze che la Chiesa leccese e salentina ha conseguito negli anni nel settore dell'accoglienza degli emigrati e nel settore della tutela e del restauro del patrimonio artistico e culturale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare dei provvedimenti urgenti per la vigilanza e la tutela degli obiettivi sensibili della città di Lecce e della sua provincia.

(4-04718)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01096, dei senatori Muzio e Marino, sulla piattaforma predisposta dalla Coldiretti per lo sviluppo agricolo.